ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Numero 49
Via Roma - Galleria Subalpina
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI'
MERCOLEDI'
27-28 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7 - tel. 48-039, 50-000, 63-901. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 150 - Avv. finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 150 (fin. loro adottati L. 1000) - Echi sport. L. 500 in linea - Echi spett. L. 500 in linea - Pubbl. econ. ved. tariffe - Edit. tecnici: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6000, semestre L. 3450, trimestre L. 1750 - Estero: anno L. 6500, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Cambi arretrati: prezzo doppio.

Congetture sul ritorno di Togliatti e Thorez

Il leader dei comunisti italiani farebbe oggi dichiarazioni di "rilevante valore politico„ - Si allarga il "movimento„ di Cucchi e Magnani - 25 ordini del giorno sul riarmo - Si riunisce la Commissione dei "29„ per la delega economica

Roma, martedì sera.

L'on. Togliatti ha convocato per domani la Direzione del P.C.I. nella sua sede di via delle Botteghe Oscure.

Il contemporaneo ritorno di Togliatti e Thorez nei loro rispettivi Paesi (il leader comunista francese rientrerà infatti a giorni nella capitale francese), ha messo naturalmente in rumore gli ambienti politici romani. E stamane molti osservatori si danno a fare in più avvertite congetture sul ritorno dei due capi comunisti nell'Europa occidentale.

Ma prima di esaminare queste congetture e la eventuale nuova politica dei partiti comunisti di qua dalla cortina di ferro, sarà bene rilevare quest'aria fra il misterioso e il casalingo che ha circondato il viaggio di Togliatti sia all'andata che ora al ritorno. La prima notizia si è avuta infatti soltanto quando Togliatti e il suo seguito hanno valicato la frontiera a Tarvisio e, subito ritrasmessa dalla radio, ha posto in allarme gli ambienti politici, procurando a Togliatti mazzi di fiori di «compagni» lungo tutto il percorso da Venezia a Roma. Così Togliatti sono rientrati in Italia la sig. Leonilde Jotti, il sen. Moscatelli, la piccola Marisa Malagodi alla quale Togliatti ha adottato; e Amelio Barontini.

Il primo saluto del partito gli è stato recato a Venezia dai vice-segretari Longo e Secchia; il sindaco di Venezia, avvertito anche lui con ritardo, è arrivato alla stazione quando ormai il treno di Togliatti era già partito.

Diffusasi la notizia del rientro di Togliatti, lungo il percorso molti «compagni» hanno salutato il ritorno del loro capo. Ma giunto a Orte, Togliatti ha pensato evidentemente di sfruttare la popolarità di un ritorno alla stazione di Roma e, consigliato anche dai dirigenti di della Botteghe Oscure, ha lasciato il vagone letto che lo aveva ospitato per tutto il suo viaggio e ha proseguito per Roma in automobile.

Gli stessi ambienti comunisti non escludono che entro la giornata di oggi il leader comunista abbia a fare delle «dichiarazioni di rilevante valore politico». E negli stessi ambienti si nota con compiacimento che, conclusa ormai la lunga convalescenza, Togliatti riprenderà presto la sua attività politica.

Fonti che di solito esprimono il pensiero del Governo, osservano, invece, che il rientro dei due leaders comunisti, italiano e francese, fa pensare che Mosca ritenga necessaria la presenza in «loco» dei due capi comunisti occidentali, in vista degli sviluppi della situazione politica internazionale e dei risultati della progettata riunione a quattro.

Anche le notizie che vengono dai «deviazionisti» e alle quali le Botteghe Oscure nonostante le ingiurie, prestano attente orecchie, non sono affatto confortanti. Il «movimento» che si va creando attorno a Cucchi e Magnani si allarga.

Il «movimento per l'unità e l'indipendenza operaia» che i due deputati emiliani hanno in animo di creare avrà la sua sede ufficiale a Roma e le sue basi sono state ampiamente delineate in quarti due giorni di colloqui nella casa di Silone.

Si apprende inoltre che lo opuscolo con il programma di Cucchi e Magnani, di cui sono state stampate cinquantamila copie, si è esaurito in un giorno, e si annuncia che fra domani e giovedì i due deputati rientreranno in Emilia. Nella prossima settimana essi aderiranno ufficialmente al gruppo parlamentare del P.S.U., pur conservando la loro qualifica di indipendenti, e infine fra un paio di settimane riprenderanno il loro posto a Montecitorio.

Di ritorno da Berlino rientrano anche oggi in Italia Nenni e Santi, che avevano partecipato ai lavori del consiglio della pace. E anche Nenni, al suo rientro, troverà qualcosa di variato nel suo partito: l'ormai sicura uscita di Giacomo Matteotti dal partito e i casi sempre più gravi di «rivolte» in seno alle sezioni socialiste del Veneto e in Emilia del Mezzogiorno.

Alla Camera stamane si discute su tre interpellanze presentate sugli idrocarburi. Dopo l'intervento degli on. Cavinato e Mattei, presentatori delle interpellanze, non ogni probabilità parlerà il ministro dell'Industria Togni che ribadirà il proposito del governo di controllare le ricerche metallifere e petrolifere nel sottosuolo italiano. Nel pomeriggio riprende la discussione sugli stanziamenti militari.

I ventiduque ordini del giorno vengono discussi fra oggi e domani: fra essi vi è anche quello dei vice-segretario del P.C.I., che ha presentato un ordine del giorno su cui l'opposizione concentrerà il fuoco delle sue sordità: giovedì Pacciardi risponderà alle critiche degli oppositori e infine dopo le numerose dichiarazioni di voto, si dovrebbe arrivare alla fine della lunga e laboriosa discussione che avrà così impiegato due settimane.

Anche oggi si riunisce a Montecitorio la speciale commissione dei ventinove per continuare l'esame del progetto di delega. I comunisti democristiani, secondo il mandato ricevuto dal gruppo, hanno studiato gli emendamenti da proporre al provvedimento e che saranno poi collettivamente appoggiati alla Costituente da tutti i deputati democristiani. In tal modo si concluderà la polemica dei giorni scorsi su quello che avrebbero fatto i deputati democristiani in assemblea.

De Gasperi indisposto costretto al riposo

Il Consiglio dei Ministri presieduto stamane da Piccioni

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha ripreso stamane la seduta al Viminale per completare l'esame del progetto di bilancio per l'esercizio 1951-52. La riunione è stata presieduta dall'on. Piccioni, giacchè il presidente De Gasperi è costretto a rimanere nella sua abitazione a seguito di una forte costipazione. De Gasperi non ha febbre, ma ha perduto la voce.

I medici gli hanno consigliato un assoluto riposo, soprattutto in considerazione del fatto che giovedì egli intende partecipare alla riunione del gruppo senatoriale democristiano per farvi una ampia esposizione della situazione generale politica.

Quanto allo stato di previsione per il prossimo esercizio, si segnala che esso sarà approvato al massimo entro stasera, giacchè entro domani l'on. Pella deve presentare il bilancio medesimo al Parlamento. La relazione economica annuale potrà essere forse presentata dal Ministro entro il mese di marzo.

Il passaggio di Togliatti da Bologna diretto a Roma. (Radiofoto)

L'annuncio ufficiale di un vasto complotto in Cecoslovacchia

Clementis arrestato a Praga sotto l'accusa di alto tradimento

Numerosi esponenti comunisti coinvolti nella clamorosa "rivolta di palazzo„ che secondo gli accusatori mirava a rovesciare il regime e a impossessarsi del potere con la soppressione di Gottwald, se necessario - Lo stesso Zapotocky compromesso? - Il maresciallo Koniev, Beria e Zorin giunti a Praga da Mosca - Vasta epurazione anche in Ungheria

Praga, martedì sera.

Un comunicato del segretario generale del partito comunista slovacco, Bastovansky, ha annunciato questa mattina ufficialmente, che l'ex-ministro degli Esteri, dott. Vladimir Clementis, è stato arrestato sotto l'accusa di spionaggio. Il comunicato afferma che «il Clementis fervido regolarmente, ai rappresentanti delle potenze imperialiste, informazioni importantissime e molto particolareggiate sulle decisioni e sulle misure prese dagli organi governativi e da quelli del partito comunista, rivelando delicati segreti di Stato».

Da parte sua, il ministro dell'informazione cecoslovacco, Kopecky, precisando che il Clementis dovrà rispondere di «spionaggio e alto tradimento» ha affermato che l'ex-ministro degli Esteri «d'accordo con Zaditzky Slavomelsky, preparava un colpo di mano per rendere indipendente la Slovacchia dal resto della nazione».

Secondo il Governo cecoslovacco «il Clementis è stato smascherato come una spia dei francesi, mentre Otto Sling, dopo essere entrato in contatto nel 1937, con l'«Intelligence Service», era diventato dal 1939, agente del servizio britannico, al quale dal 1945 trasmetteva regolari rapporti informativi, tramite un uomo di fiducia fatto giungere da Vienna, successivamente agli forti di persone informazioni all'ambasciata e al Consolato britannici, dove si recava clandestinamente».

Secondo la relazione del segretario generale del partito comunista, il Clementis avrebbe confessato, aggiungendo di essere stato nell'intento di rovesciare il regime democratico popolare attualmente al Governo.

La relazione di Bastovansky afferma inoltre che il Clementis dopo gli avvenimenti del febbraio 1948 «dopo le dimissioni di Benes» era rimasto l'informatore di quest'ultimo, il suo agente e il suo collaboratore nelle manovre reazionarie tendenti a distogliere la Cecoslovacchia dal suo cammino, di allontanarla dall'U.R.S.S. e di incorporarla, con l'aiuto del Piano Marshall, nel campo dell'imperialismo e del guerrafondai».

Il «gran criminale»

Dopo aver accusato Clementis di essersi infiltrato «in modo infame» nelle file comuniste e di aver abusato «in modo vile» del titolo di membro del partito, Bastovansky ha dichiarato che Clementis è cacciato dal partito stesso come «gran criminale antinazionale», e si è dichiarato certo che «non soltanto ogni comunista, ma ogni onesto cittadino della nazione condannerà con disprezzo il tradimento e i delitti ignobili che Clementis ha commesso scientemente e sistematicamente tradendo il suo popolo».

«Il caso Clementis — ha detto ancora Bastovansky — sarà ora dal campo della politica per entrare in quello della polizia.

«È un caso che rientra nella competenza degli organi della sicurezza e della giustizia.

«Credo più in basso di questo, dei suo atteggiamento nei confronti del partito e del suo altero modo di fare verso la classe operaia e verso il popolo lavoratore, se teniamo conto del suo odio verso l'U.R.S.S., del suo opportunismo politico e della sua personale viltà, una fine più nera e irrefutabile per il «politicante Clementis».

Bastovansky ha concluso affermando che è quanto maggiore importanza la radio straniera dà al caso Clementis, facendone un importante fattore politico e facendone partire un cuneo, tanto più grande saranno l'odio e la maledizione del popolo verso quanto essere, questa vipera piena di veleno che, per famigliare atteggiamento, la mancanza di carattere e la corruzione morale esperiore a qualsiasi immaginazione, si pone nella serie disgustosa delle spie, degli agenti e dei malfattori, in quel gruppo rappresentato dalla banda di Tito, da Rayk, da Kostov e da altri simili criminali».

I piani del «complotto»

Per il «caso Clementis e complici» il Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco ha tenuto in Praga, fra i giorni 21 e 24 febbraio, una serie di riunioni segrete, conclusesi il 24 febbraio, pubblicato a chiusura delle riunioni, è riferito ampiamente anche la relazione del ministro delle informazioni Kopecky sulla parte avuta come spia dal segretario regionale comunista di Brno, Otto Sling, e dalla vice-segretaria generale del partito comunista cecoslovacco, Maria Svermova.

Il comunicato afferma che «la Svermova, che è comparsa davanti al Comitato Centrale, ha ammesso di aver collaborato, con lo Sling, ma ha cercato di diminuire la gravità dei propri errori e di far ricadere tutta la responsabilità del tradimento sullo Sling».

«È sorprendente che il Comitato Centrale, dopo avere accettato, ha deciso la sua espulsione dal partito e l'espulsione dallo Sling. La Svermova ha dovuto lasciare immediatamente la sala delle sedute».

Quanto al complotto che il Clementis stava preparando con il Laclisso Nosmanitsky e con il Gustav Bacak, tutto riferito che il primo era Commissario per l'Educazione della Slovacchia, mentre il secondo fu presidente del Consiglio dei Commissari.

Sempre secondo Faccusa, Otto Sling con gli altri complici — Landa, Lomsky, Dubowan, Fuks, Polak e altri ancora — doveva attuare il colpo di mano contro la Repubblica, fino ad assassinare il Presidente, Gottwald, se fosse stato necessario per il successo del piano.

I tre di Mosca

Come è facile comprendere, l'impressione a Praga e in tutta la Cecoslovacchia per l'avvenimento è enorme. È certo che si avrà tutta una valanga di processi contro «i nemici del popolo e del regime».

C'è chi afferma che tra i complici di Clementis si troverebbe anche Gregor, ministro per il commercio con l'Estero e si dice pure che se il Primo Ministro Zapotocky non è anch'egli coinvolto ufficialmente in questa clamorosa «rivolta di palazzo» è solo per ragioni interne.

La Russia segue e controlla la situazione. È già giunto Beria, il capo della polizia sovietica e con Beria sono giunti il vice-ministro degli Esteri dell'U.R.S.S. Zorin, che fu l'organizzatore del colpo di stato in Ungheria, e il maresciallo Koniev che avrebbe assunto la direzione dell'esercito.

Anche in Ungheria le cose non stanno andando bene. È in atto, infatti, l'epurazione di vasta proporzioni nelle file del partito comunista magiaro, da dove sono stati espulsi già 60 mila iscritti, mentre altri 120 mila, in prevalenza ex-socialfusionisti sono stati retrocessi al ruolo di aspiranti all'iscrizione.

L'ex-ministro degli esteri cecoslovacco Vlado Clementis

Per sedici giorni in un frigorifero

Auckland (Nuova Zelanda) martedì sera.

Un primato difficilmente superabile è senza dubbio quello stabilito da uno stivatore nativo della Giamaica, il 34enne Evan Dunkley, il quale mentre nel porto di Kingston (Giamaica) stava lavorando a bordo del piroscafo inglese *Port Philipp*, aveva la malaugurata idea di mettere piede nel frigorifero di bordo. Non si sa bene come, qualcuno chiudeva distrattamente la porta del locale e con esso il povero Dunkley che incominciava così la sua drammatica, se pure a lieto fine, avventura durata ben sedici giorni e sedici notti. L'avventura si concludeva solo quando il primo ufficiale della nave, in giro di ispezione, apriva il frigorifero e scorgeva disteso presso la porta, nel disperato desiderio d'una boccata d'aria, il corpo dello stivatore sotto dei recipienti di latta contenenti un estratto di frutta e dei barili di rhum.

In mancanza di meglio, Dunkley si era nutrito sugli avanzi affollo e ritirarsi avvicinando così la loro opera di distruzione dei campi ove il grano può considerarsi la gran parte perduto. Molte case sono allagate e i contadini stanno fuggendo verso le città con le masserizie e il bestiame. Anche l'Aniene è straripato e sembra in gara con il Tevere.

Ieri, come è noto, la direzione dell'aeroporto aveva disposto il trasferimento degli apparecchi a Ciampino e lo sgombero del personale e dei materiali. All'ingresso del campo sono inoltre allineate grosse barche, utili per eventuali opere di soccorso nel caso che qualcuno rimanga bloccato nelle abitazioni.

Frattanto i vigili del fuoco sono in stato di preallarme. I vigili, resa momentaneamente affollo e ritirarsi avvicinando così la loro opera di distruzione dei campi ove il grano può considerarsi la gran parte perduto. Molte case sono allagate e i contadini stanno fuggendo verso le città con le masserizie e il bestiame. Anche l'Aniene è straripato e sembra in gara con il Tevere.

Ieri, come è noto, la direzione dell'aeroporto aveva disposto il trasferimento degli apparecchi a Ciampino e lo sgombero del personale e dei materiali. All'ingresso del campo sono inoltre allineate grosse barche, utili per eventuali opere di soccorso nel caso che qualcuno rimanga bloccato nelle abitazioni.

Frattanto i vigili del fuoco sono in stato di preallarme. I vigili, resa momentaneamente inservibile la via stradale allagandola completamente. Dopo tre giorni i vigili del fuoco, accorsi con un auto-gru, sono riusciti ad operare il salvataggio degli uomini e delle macchine mentre le acque non accennavano affatto a

CRONACA CITTADINA

Gran lavoro della "mobile" tra Settimo e Porta Palazzo

Gli assassini si trovano tra i fermati

Interrogatori di un giovane contadino che sarebbe stato aggredito venti giorni fa

Gli uomini della squadra mobile, i funzionari della «Mobile» hanno ripreso la indagini per far luce sull'omicidio di Antonio Ottana, il settantenne venditore di via Montebello 40 barbaramente ucciso con una mazzata al capo e due colpi di pistola. Le indagini praticamente, non hanno sosta: continuano intanto fino alle quattro di questa notte sulla località del delitto, proseguono negli uffici della polizia con interrogatori di alcune persone, riprese all'alba nella zona di Abbadia di Stura. La regione è stata battuta in ogni senso, e per parecchi motivi.

Nelle immediate vicinanze del luogo dove l'Ottana fu ucciso si cercano i bossoli dei due proiettili che lo freddarono, uno dei quali, non essendosi trovato sul corpo il relativo foro di uscita, deve essersi fermato nell'interno del cranio. I bossoli non sono stati ritrovati, ma il fatto è spiegabile in modo del tutto logico: avanti che il cadavere venisse piantonato dai carabinieri e poi dagli agenti di polizia, accorse sul luogo una piccola folla che l'attornio, calpestando in ogni senso il terreno urbano e reso più cedevole dalla pioggia che era caduta per gran parte della notte. Certamente i bossoli furono sepolti nel fango, e ben difficile sarà il recuperarli. Allo stesso modo, lo scalpiccio degli accorsi fece scomparire ogni altra traccia che certamente doveva trovarsi nel terreno e che si sarebbe dimostrata di grande utilità nelle ricerche: orme di scarpe, tracce di lotta, segni di ruote di bicicletta: tutto è scomparso. Si cerca pure l'oggetto contundente che servì a dare la mazzata sul capo dell'Ottana, stordendolo e mettendolo in condizioni di non poter reagire.

La «Mobile» ha operato molti fermi. Fra questi, sono dieci persone abitanti nella zona di Abbadia di Stura, nelle vicinanze della cascina Macchiarotti; altri sette fermi sono stati eseguiti nei dintorni di Porta Palazzo ed hanno permesso di interrogare una persona che ha detto notizia di qualche importanza: conosceva perfettamente l'Ottana; afferma che questi portava sempre con sè somme rilevanti, talvolta anche decine di migliaia di lire, per le necessità del suo commercio che potevano sorgere in qualsiasi istante; ritiene sicuro, infine, che gli assassini siano giovani della zona, i quali non possono allontanarsi appunto per non attirare i sospetti su di sè. Le affermazioni di questa persona sono servite quindi a corroborare la versione prospettata dalla polizia fin dall'inizio, sulla quale si orientano le indagini: gli assassini conoscevano l'Ottana; lo attesero pazientemente, certi che sarebbe giunto; lo aggredirono e furono da lui riconosciuti, essendosi trovato al margine della strada.

Il giovane Goffredo Demarchi

In base a tale certezza, la «Mobile» ha compiuto altri fermi, uno dei quali nella stalla-cascina Macchiarotti, cioè a non molta distanza dal luogo dove l'omicidio è stato trovato. E' stato così invitato in questura il giovane Goffredo Demarchi, di 22 anni, da Settimo, garzone presso la cascina stessa. Dalla sua deposizione si spera di ricavare elementi molto importanti per poter identificare gli assassini, certamente conosciuti nella zona.

Il giovane, assieme al fratello che lavora con lui, aveva ottenuto sabato sera il permesso di assentarsi per tutta la giornata seguente, cioè domenica scorsa; come motivo per la richiesta, addusse il fatto che i genitori hanno affittato da poco tempo un podere presso Settimo, che necessita di lavori urgenti. Secondo le dichiarazioni rese dal Demarchi durante gli interrogatori cui è stato sottoposto in questura, egli passò quindi la giornata di domenica al lavoro nel podere; dormì con il fratello in casa dei genitori ed infine si ripresentò alla cascina Pescarito nella mattinata di ieri.

Per quanto riguarda il Demarchi, la polizia sta pure controllando altri elementi, che finora erano allo stato di voce per quanto assai gravi, e che potrebbero assumere un carattere di importanza più che notevole. Il Demarchi stesso è stato aggredito — a quanto egli afferma — una ventina di giorni addietro, nella zona dove l'Ottana fu ucciso. Egli veniva verso casa in bicicletta; due individui gli si pararono di fronte: uno teneva spiegata una pistola; l'altro stringeva in pugno una pietra e con questa, senza proferire parola, lo colpì al capo. Il Demarchi cadde, ma non perse i sensi; anzi, intendendo allontanarsi alla bicicletta, gridò con quanto fiato aveva in gola. Accorsero dei cani, uno dei quali avrebbe riconosciuto il padrone; al che il Gasta, ripensandoci, si rese conto che avrebbe stato azzardato far salire la ragazza; perciò, intimorito, si mise a letto, cercando di dimenticare la Lupini che attendeva da basso.

Questa aspettò un quarto d'ora, poi cominciò a strepitare: e da questo momento le cose precipitano. Interviene il padrone di casa, che tenta di allontanare la rumorosa fanciulla; poi si fa aprire dal Gasta e, in presenza della moglie, lo accusa a chiare note di dissolutezza; al che l'accusato gli assesta un pugno in faccia, quindi rapidamente si riveste, fa rivestire la moglie e fugge. Intanto la giovane è riuscita a telefonare alla «Celere»; agenti accorrono, ma nel frattempo i Gasta sono spariti a bordo della macchina. Nell'alloggio, oltre alla Lupini, viene però trovata un'altra coppia altamente sospetta: e questi due, che si credevano perfettamente al sicuro, vengono portati in Questura. Gli altri sono rilasciati.

I proprietari della margaria nella cascina Macchiarotti di Strada Settimo dove è stato fermato il giovane Goffredo Demarchi (foto Moisio)

In Assise la vicenda di Occimiano

Rapinati e arrestati

Uno degli aggressori aveva denunciato i due autisti del camion quali suoi complici

Ieri mattina ad Occimiano (s. d. g.). Oggi, presso la S. Croce spalancata, mentre per una sessione straordinaria di Corte d'Assise onde giungere all'epilogo della fantasiosa vicenda di rapina e sequestro, svoltasi nella notte del Capodanno 1948 nei pressi di Occimiano.

Giuseppe Magnano, capo di un'impresa autotrasporti di Castellamonte (Torino), ed il suo autista e compaesano Pietro Andreo, di ritorno da Genova, ove avevano fatto col loro camion un carico di pelli conciate per una ditta della stessa Castellamonte e del valore di oltre venti milioni, giunti nei pressi di Occimiano si arrestava, avendo scorto in mezzo alla strada una ruota gommata d'autovettura. Scesi per raccoglierla, vennero circondati da alcuni uomini armati e mascherati sorti dal buio che, dopo averli legati insieme come salami, li abbandonarono in un canneto al margine della strada sparendo poi col camion.

Due ore dopo fu presentata denuncia della subita rapina ai carabinieri di Occimiano; ma i due autisti trovarono poco credito al loro racconto, tanto che come simulatori di reato furono posti in guardina.

Senonchè l'autocarro venne trovato con parte della merce in via San Pietro in Vincoli a Torino, e poco dopo altre pelli si rinvennero in corso Siracusa della stessa città, abbandonate forse dai rapinatori nel timore d'essere scoperti. Ad Asti si scoprì il bandolo dell'intricata matassa. I carabinieri di quella città seppero, che un commerciante del luogo aveva acquistato pelli dal fortunato Ferdinando Pagliassotto. Questi, fermato, confessò, ma allo scopo di ridurre la propria responsabilità, negò la rapina, affermando trattarsi invece di simulazione di reato in piano accordo con il Magario e l'Andreo la cui posizione veniva così ad aggravarsi.

Durante l'istruttoria però l'innocenza di questi ultimi risaltò in modo inoppugnabile ed essi riebbero la libertà. Le indagini portarono invece all'arresto degli autentici Remo Gianoglio, Mario Allais, Giuseppe Pagliaro e dei fratelli Luigi Pinel e Angelo Peirani.

Oggi hanno preso posto nella gabbia i seguenti imputati: Pagliassotto, Gianoglio, Allais, Pagliaro, Pinel, Peirani, tutti di regina aggravata; il primo di essi inoltre è accusato di calunnia nei riguardi dei due autisti di Castellamonte. A piede libero, accusati di ricettazione, verranno giudicati anche i tedeschi Boerig Paolo, Bellardi Bruno, Klara Giuseppe. Si sono costituiti P. C. con il patrocinio dell'avv. Piacenaro, la ditta Pierani di Castellamonte e i due autisti. Il collegio di difesa sarà formato dagli avv.ti Avonto, Ballesbrio, Chavelot, Degasso, Salza e Villabruna di Torino, Barbero e Gritti di Asti, Pagliano e Saffiro di Chieri.

TEATRO GARIGNANO. — Domani, ore 21, debutta la Compagnia comica Gandusio-Sassoli-Bolognini con «Ciao, Rosalì», regia di Pier Ulis. In 3 atti, di Gualtiero Giannini. Novità. Prenotazioni a abbietti al salone e «La Stampa» via Roma, tel. 43-113.

LE ARMI NASCOSTE ALL'O. M.

CATTURATO in via Barbaroux

Questa mattina alle 7,30 i carabinieri hanno fermato il pasticciere Giuseppe Fregoni imputato dell'occultamento

Alle 7,30 di stamane i carabinieri della Squadra investigativa di Torino hanno arrestato nella sua abitazione di via Barbaroux 5 il pasticciere Giuseppe Fregoni fu Giuseppe, di anni 46. Con questa operazione i militi sono riusciti ad eseguire un mandato di cattura spiccato dal Tribunale di Milano in base al quale il Fregoni risulterebbe implicato nell'occultamento di armi alle officine O. M. di Milano.

Come si ricorderà il 21 gennaio scorso una vasta operazione della Questura di Milano portava alla scoperta di un deposito clandestino di armi e di munizioni nell'ex-rifugio antiaereo che si apre sul cortile principale dello stabilimento. Quest'ultimo reato sarebbe stato commesso raccogliendo e occultando armi, insieme ad altri individui rimasti finora ignoti. Le indagini quindi proseguono per giungere anche all'arresto di costoro.

TEMPERATURA: massima 11,7, minima — 2, media 1,5; ore 8 di stamane 1; umidità 73%; pressione 730. Vento: calma; cielo sereno. PREVISIONI: annuvolamenti, medi e alti, in progressivo aumento. Venti deboli. Visibilità mediocre.

A Filippo Burzio dedicata via Beccaria

Ieri sera il Consiglio comunale ha stanziato dottor Cogliolo ha ufficialmente annunciato la deliberazione presa d'urgenza per intitolare una via al nome di Filippo Burzio. Si tratta della via attualmente denominata Beccaria. Il Consiglio ha approvato il provvedimento all'unanimità. Il ministro è stato ricordato commemorato in una apposita seduta.

Perquisizione in uno stabile

La polizia interviene in seguito all'allarme lanciato da una ragazza - Una strana coppia

Una telefonata giunta alla «Celere» stamattina verso le 5 ha rivelato tutta una storia che potrebbe servire a puntino per dar l'avvio ad una spregiudicata poliziesca francese. Chi parlava al telefono ad ora così mattutina era una ragazza, la quale comunicava, se non precisiamo in base a che elementi, che in corso Galileo Ferraris due pregiudicati stavano fuggendo con una macchina rubata.

Gli agenti si precipitavano sul posto, appena in tempo per fermare la ragazza che aveva telefonato, la quale stava fuggendo a sua volta. Così, attraverso un serrato interrogatorio e con qualche stento, veniva a galla tutta la complicata vicenda. Dunque: certo Antonio Gasta, pregiudicato, conosceva ieri sera la giovane Flavia Lupini e con questa si accordava per passare la notte; lo portava pertanto, con la propria macchina, in corso Galileo Ferraris, dove ha un appartamento, e pregava la Lupini di attendere nell'atrio d'ingresso. Ora bisogna sapere che il Gasta ha, al un appartamento nello stabile, ma in questo abita pure la moglie: al che il Gasta, ripensandoci, si rese conto che sarebbe stato azzardato far salire la ragazza; perciò, intimorito, si mise a letto, cercando di dimenticare la Lupini che attendeva da basso.

Questa aspettò un quarto d'ora, poi cominciò a strepitare: e da questo momento le cose precipitano. Interviene il padrone di casa, che tenta di allontanare la rumorosa fanciulla; poi si fa aprire dal Gasta e, in presenza della moglie, lo accusa a chiare note di dissolutezza; al che l'accusato gli assesta un pugno in faccia, quindi rapidamente si riveste, fa rivestire la moglie e fugge. Intanto la giovane è riuscita a telefonare alla «Celere»; agenti accorrono, ma nel frattempo i Gasta sono spariti a bordo della macchina. Nell'alloggio, oltre alla Lupini, viene però trovata un'altra coppia altamente sospetta: e questi due, che si credevano perfettamente al sicuro, vengono portati in Questura. Gli altri sono rilasciati.

GRAVE INCIDENTE SULL'AUTOSTRADA TORINO-MILANO

Carro rimorchio spezzato in due

La disgrazia nei pressi di Galliate in uno scontro tra un autocarro e una "topolino" che stava sorpassando un altro camion

Una grave incidenza è avvenuta stamane, sull'autostrada Torino-Milano nei pressi del casello di Galliate, a circa 40 km da Milano. Verso le ore 7,30 una «Topolino» diretta verso Torino raggiungeva un autocarro che procedeva nella stessa direzione. Mentre stava per superarlo si vedeva improvvisamente la strada sbarrata da un camion con rimorchio proveniente dalla direzione opposta. L'autista del quest'ultimo, in un disperato tentativo di evitare lo scontro, inclinandosi contro il suo autocarro. La manovra era talmente violenta che il rimorchio dell'autocarro, per la rottura dell'asse posteriore, si spezzava in due metà. La parte anteriore seguiva la motrice che andava ad urtare contro la «Topolino», mentre la posteriore si rovesciava. Nello scontro, oltre ai danni materiali riportati dalle macchine, si lamentano anche alcuni feriti. Essi sono stati trasportati all'ospedale di Novara con alcune macchine di passaggio fermatesi per portare i primi soccorsi agli infortunati.

«La Fiorentina»

Il Palazzo Cisgnano nel salone dell'Ovale Centrale, oggi alle 17.45 Flora Volpini terrà una conversazione dal titolo «Testimonianze su "La Fiorentina"»

CASSETTA

E	BI	QUAN	CO	TA
NOR	MI	NE	DO	SI
VI	TAN	GI	STO	PI
TO	GI	LA	RI	SE
NI	AL	VI	SA	GNE

Tracciando ogni casella una sola volta, con inizio dalla matricola, ricavare una frase di Montagu.

LUX
Una straordinaria interpretazione di JENNIFER JONES
LA VOLPE
in tecnicolor
con DAVID FARRAR

Il Procuratore generale alla nostra Corte d'Appello

Stamane il cr. uff. Araldo Borghesio ha preso possesso della carica di Procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello. Di nobile e antica famiglia cebrese, l'insigne magistrato ha svolto quasi tutta la sua carriera in Lombardia dove si è distinto per le sue particolari doti di giurista. Ultimamente svolgeva le funzioni di Procuratore generale a Brescia. In mattinata si sono recati al Palazzo di Giustizia, il cardinale Fossati, il prefetto Cacciaterra e il comandante del Presidio territoriale.

Autocarro contro tram

Un tragico scontro tra un camion e una vettura tranviaria sulla linea n. 5 è avvenuto stamane poco dopo le 6 in corso Regio Parco. Nell'urto il tram è stato sbattuto fuori dalle rotaie riportando danneggiato. Anche l'autocarro ha riportato alcuni danni, ma fortunatamente non vi sono stati feriti. Dopo

Messa fine di una ottantenne presso il ponte Regina

Inseguita dalla figlia si uccide nel Po

Scende sulla sponda del fiume e si getta in acqua sotto gli occhi dei familiari

Sull'argine del Po la figlia e i parenti dell'avventurata subito dopo il tragico episodio (foto Moisio)

Molta gente era radunata stamane verso le ore 8 del ponte del ponte sul Po di corso Regina. Nell'acqua, proprio sotto un'arcata galleggiava il cadavere di una donna. Sulla riva piangevano e si struggevano le due figlie dalla sventurata. Una di esse aveva assistito impotente alla tragica morte della madre.

La morta è tale Irene Marzocca di anni 82 abitante in via Cesare Balbo 33, presso la figlia. Questa mattina la donna uscì dalla sua camera e si recò con un pretesto sul balcone. La figlia dapprima non prestò attenzione al fatto, poi, insospettita da un lungo e insolito silenzio, chiamò la madre. Non ottenne risposta e allora, come presa da un triste presentimento, si affacciò alla finestra. Vide la povera vecchia attraversare, frettolosa e curva, la strada, diretta verso il fiume. Quasi paralizzata dallo spavento guardò scendere i pochi gradini che portano ad uno spiazzo, costituito dal terrapieno che fa da argine al fiume. Il ultimo [illegible] cadere nell'acqua. Subito dopo [illegible] trascinata dalla corrente. Vi si gettò dentro, senza volgersi indietro.

La figlia, al precipitò fuori di casa, invocando aiuto. Accorsero coniugini e passanti e tutti andarono sulla riva del Po per cercare di portare aiuto alla suicida. Ma era troppo tardi. La morte della Marzocca era stata istantanea, provocata da paralisi cardiaca.

Mentre il povero corpo veniva trasportato lentamente dalla corrente, sotto gli sguardi commossi di una folla molto numerosa, giunse sul posto una seconda figlia della Marzocca. La scena di dolore assai indescrivibile. Sul posto pervenne anche la Celere pel i vigili urbani. Infine fu necessario l'intervento dei vigili del fuoco per poter ripescare il cadavere rimasto impigliato sotto un'arcata del ponte. Anche quest'ultimo compito fu presto effettuato e la salma venne trasportata all'istituto di medicina legale del Valentino.

AL TRIBUNALE MILITARE

Testi d'accusa contro l'Allodi

E' continuata stamane l'udienza del tribunale militare contro il col. Tamburro, il ten. Allodi ed il serg. Cannarsiato. Dopo l'interrogatorio del [illegible] Gerardi, [illegible] Garin di Torre Pellice che vide l'Allodi schiaffeggiare i prigionieri tre dei quali erano legati ai pali. Il Cannarsiato non voleva far parte del plotone di esecuzione. Il teste Pietro Sutia parla a favore del Cannarsiato. Importante è la testimonianza di Silvio Aime che guidò la «topolino» sulla quale viaggiavano i partigiani Balestrieri e Tarabellotti. Vennero fermati fra Vinadio e Demonte dai tedeschi e dai fascisti. L'Allodi strappò il cappello ed i gradi da ufficiale ai Balestrieri e lo schiaffeggiò. Tutti e tre vennero picchiati e poi condotti alla caserma degli alpini a Demonte. Ai Balestrieri furono tolte le scarpe e al Tarabellotti l'orologio. Infine vennero condannati a morte e fucilati.

La signora Ludovica Molinaro narra di suo marito Giacomo Tamagno che venne catturato a Vinadio e poi fucilato. Carlo Girardi di Demonte afferma di essere stato catturato e di aver assistito al processo che condannò a morte i partigiani di Vinadio. Nella sala ove si riuniva il tribunale era presente l'Allodi.

La seduta continua.

ROMANZO d'AMORE
un film lux

L'EPIDEMIA INFLUENZALE non si presenta con decorso di gravità

Diniegi alla minaccia che l'influenza possa estendersi anche nel nostro paese, è opportuno precisare che la attuale epidemia decorre con carattere di benignità e che la terapia dispone già di mezzi idonei ad arrestarne il decorso. Mentre l'attenzione dei ricercatori è rivolta ad identificare i diversi virus responsabili della malattia, studiosi olandesi ed italiani hanno dimostrato che il chinino in associazione con l'acido acetilsalicilico (aspirinina) possiede decise e risolutive proprietà terapeutiche contro l'influenza, il raffreddore e le malattie reumatiche.

La constatazione che il chinino esercita azione preventiva sulle serie complicazioni da influenza, conosciute sin dalla pandemia del 1918, fu ben messa in evidenza nella più recenti epidemie.

Lo chinino possiede azione antireumatica ed antinevralgica, come l'aspirina, ed agisce quindi in sinergismo con essa.

Dalle ricerche di Seo, Bachetaffano ed altri, è noto inoltre che la piccola quantità di chinino regolarizzano la frequenza del polso, il ritmo cardiaco e rialzano il tono arteriosa. In sintesi: il medicamento possiede azione cardiotonica e tonica generale e combatte l'astenia fisica che s'accompagna alla malattia.

In una malattia così anarchica come l'influenza, l'associazione chinina-acido acetilsalicilico (aspichinina) rappresenta un mezzo di terapia razionale che consente di evitare complicazioni e le recidive, tanto facili a riscontrarsi nella pratica medica.

E' consigliabile la somministrazione di tale medicamento a scopo preventivo, a persone esposte al contagio sino ad 8 compresse al giorno. Due compresse prese insieme arrestano, al primo insorgere, il raffreddore, il quale spesso apre la porta all'influenza.

Questo spiega perchè grandi medici, come Cardarelli, Baccelli, Murri avevano già visto, con meravigliosa intuizione clinica, nell'associazione aspirinina-chinina (aspichinina) il rimedio specifico dell'influenza e del raffreddore.

OGGI
METRO
Un invito alla bellezza, al brio, al colore!
Red SKELTON
Esther WILLIAMS
nel film tecnicolor
BELLEZZE AL BAGNO
Chi non vorrebbe rivederle!
NUOVA EDIZIONE

Offrite agli amici
TORINO SODA
preparata con erbe aromatiche
Marchi Sperandio

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-224

IMMINENTE AL CORSO
TERRA DI GIGANTI
L'EPICA LOTTA DI UNA FAMIGLIA DI PIONIERI CONTRO LE FORZE SCATENATE DEGLI ELEMENTI E LA TENACE RESISTENZA DELLA NATURA PER LA CONQUISTA DI UNA TERRA.
INCENDI DI FORESTE, SICCITA' ED ALLUVIONI, SONO GLI ELEMENTI CORALI DI QUESTO FILM SPETTACOLARE DOVE UNA FAMIGLIA SI CONTENDE UNA TERRA CON UNA DONNA DI UN'ALTRA RAZZA VIOLENTA DI PASSIONI E DI ANIMI PRIMITIVI.

CONDOMINII
Tutti i moduli, registri e bollettari per condominii, proprietari di stabili e terreni, sono in vendita da
VACCHINO - Via Lagrange, 3 - TORINO

TECNIGRAFI
COMPASSI-REGOLI
STRUMENTI TOPOGRAFICI
E ALLEGATI
PREZZI DI FABBRICA

ALLOGGI
Non intonacate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio. Resiste molti anni.
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina, 125

PILLOLE DI SANTA FOSCA
PONCI

All'ASTORI Grande successo
LA REGINA DELL'IMPERATRICE

OGGI VITTORIA OGGI
Gary COOPER Marlene DIETRICH
CANAGLIE DI LUSSO
un film di ERNST LUBITSCH diretto da FRANK BORZAGE
E' LA RIEDIZIONE DEL CELEBRE «DESIRE»
Gary COOPER Marlene DIETRICH
CANAGLIE DI LUSSO
un film di ERNST LUBITSCH diretto da FRANK BORZAGE
E' IL FILM CHE TUTTI VOGLIONO RIVEDERE
Gary COOPER Marlene DIETRICH
CANAGLIE DI LUSSO
un film di ERNST LUBITSCH diretto da FRANK BORZAGE

L'ARPA

Alvise sedeva sull'ultimo gradino della scala esterna della vecchia casa gentilizia, le gambe nocchiute e strette nei gambaloni di cuoio. Sulle ginocchia gli brillavano due lucidi fucili. A suoi piedi stava accoccolato Vento, il bracco del padrone, gli occhi ancora velati di sonno, le orecchie pendule di accidia. Vaporava tutt'intorno, pastellata di grigio e di rosa, una pallida alba umbra, irreale e statica come nei quadri dei primitivi.

«Mi pare che non scenda stamane» pensò Alvise ad un tratto. «L'avrà trattenuto donna Luce». E ammiccò malizziosamente con l'unico occhio sano. «Se io avessi una moglie come quella, con quei capelli dorati e quelle cerni bianche, non andrei a caccia tanto spesso e soprattutto di certa selvaggina...» Vide col pensiero la sua donna, già quasi vecchia, nera come un tizzo, le lunghe vesti scure, il fazzoletto sul volto: «Sfido avessi una moglie come quella» pensò ancora «vorrei fare del giorno notte, vorrei fare». E schioccò la lingua.

Il cane ebbe un sussulto e prese ad abbaiare: — Zitto, Vento! Lasciamo in pace il padrone. — Così dicendo si girò il seccato, alla cara colomba. Entrò in cucina dove la Colomba intrideva con le brune mani screpate un mone di farina candida. — Ehi, Colò — disse. Non si va stamane, mi pare. I boschi stanno cheti e le cambiolerie pure. Il padrone continua il discorso con donna Luce.

— Tacci tuo — disse la donna che non sopportava scherzi sul conto dei padroni.

— E che ho detto? Magari avessero fatto pace!

Si sapeva che il conte Gualdo e donna Luce erano in disaccordo e si sussurrava che con la scusa della caccia il conte avesse ripreso antiche abitudini di scapolo acceso come la terra dei suoi poderi dove guizzavano desideri improvvisi che esplodevano con violenza. Si diceva anche che avesse riallacciato la vecchia relazione con donna Mina, un comodo assestamento provinciale interrotto dal suo matrimonio.

Il conte Gualdo si era innamorato di Luce due anni prima vedendola scendere dalla funicolare in un mattino di sole, uno di quei mattini in cui pare che anche l'erba che pullula nelle piazze sia benedetta e colma di aspettazione. La fanciulla era salita a Orvieto da Roma con un gruppo di studenti, per un concerto. Ad un tratto un compagno l'aveva chiamata e il conte si era voltato sorpreso a guardare chi portasse un nome così luminoso: Luce. Da quell'istante gli era rimasta negli occhi la fiumana ondosa dei capelli di lei che il sole circonfondeva di splendore.

Se l'era presa poco tempo dopo e l'aveva amata con quella furia del sangue che si arrovescia come il rufo della rupe di cui era nato. Nelle sue braccia la bambina si era fatta donna e aveva perso quell'asprità un po' dura che caratterizza l'estrema giovinezza. Il suo volto si era fatto stemperato in una serenità e carnale che avvinceva il marito. Ma c'era tuttavia in lei qualche cosa che gli sfuggiva, un senso di chiuso mistero dinanzi al quale la natura troppo semplice del conte si esasperava. Sentiva di non possederla tutta e questa sensazione di umiliata inferiorità lo aveva buttato talvolta a sconsiderate scene di cui subito si vergognava.

— Sor padrone — lo chiamò ad un tratto Alvise vedendolo passare senza voltarsi. — Le occorre niente stamane? Devo far salire Colomba da donna Luce?

— La contessa non c'è — rispose abbuiato il conte. — Sua madre s'è ammalata. E' scesa a Roma iersera.

— Senza carrozza?

— E che c'è di strano? E' andata a piedi alla fermata — rispose il conte col tono di chi non vuol essere seccato. E si allontanò a passi concitati, verso i bastioni come se avesse bisogno di sbeccarsi d'aria per non soffocare.

— Con una moglie che è un angelo... — bofonchiò Alvise per cui gli angeli erano incantevoli creature bionde, con le ali spalle fatte nuove dal corredo celeste. E tentennando misuratamente il capo rientrò in cucina.

Sotto un arco tutto soffice d'ombre il conte Gualdo s'imbattè in donna Mina che gli scoccò con i lucidi occhi neri uno dei suoi sguardi perniciosi: — Così di fretta, don Gualdo? — disse poi indispettita vedendo ch'egli non la badava.

— Eh, sì, presciato — rispose il conte cui qualche parola distrattale serviva a dare sfogo. Ma fatti pochi passi, innervosito, tornò indietro e si diresse verso casa a rileggere ancora una volta il biglietto della moglie. Lo aveva trovato in camera la sera precedente e tutta la notte si era arrovellato su quelle poche righe. Tornava a Roma da sua madre, diceva la donna, lui non immaginava il male. Non gli scriveva nascosto e non gli chiedeva nulla. Lo pregava soltanto di mandarle a Roma la sua arpa.

Ecco, la sua arpa, non pensava che a quella, si disse il conte con rabbia. Era la causa di tutto quella maledetta arpa. Egli l'avrebbe distrutta, fatta a pezzettini piuttosto che mandargliela. Ma sì, può avere l'idea, in questi tempi, di sonare quel preistorico arnese? Eppure Luce aveva che amasse altro meglio si adattava all'aria musica di quella cassa-dina in cui il destino l'aveva condotta, al silenzio delle sue strade, alle vecchie delle sue torri, alle sue fontanine, alle sue rose. Il conte, ben vivo e «hon vivant», non poteva perdonarglielo. Gli pareva ridicolo che sua moglie concepisse una passione di quel genere, buona tutt'al più per una monaca. E poi, chi sa, c'era forse in questa avversione anche un'inconsapevole gelosia verso quel mondo estraneo che occupava il pensiero della sua donna. Ella sognava quasi sempre quando c'era solo ma se per caso gli accadeva di trovarla seduta accanto all'arpa si metteva in furore. Era stato appunto in seguito ad uno di questi futili contrasti che un giorno si era rivolto a donna Mina, cosa che le buone lingue del paese si erano affrettate a riferire a sua moglie.

Pieno di livore verso quell'oggetto ch'egli riteneva origine di ogni sua calamità, il conte entrò nel salone. Un silenzio grave, come di una morte, lo colpì. Le lunghe tende di damasco ovattavano l'ombra che si addensava sotto l'alto soffitto a cassettoni e un gran mazzo di rose si disfaceva accanto all'arpa spandendo nell'aria chiusa un odore disolvente. Eccola la nemica, pensò il conte, torvo. Nell'oscurità diffusa le sue corde luccicavano. Gli parve che ridessero di lui. Si avvicinò con impeto allo strumento e l'agguantò con rudezza. L'arpa diede un suono dolce, morbido, come di voce femminile. A quel suono l'uomo ritrasse in fretta le dita, temendo di aver violato qualche cosa di sacro. La sua collera cadde e un'arida pena cominciò a rovistargli dentro, a dilaniarlo proprio nel centro del cuore. Accasciato, si lasciò scivolare su un seggiolone di fronte all'arpa e prese a contemplarla. Fu un colloquio muto che lasciò scorrere il tempo senza che il conte neppure se ne avvedesse.

E' vana indurla a rivolgersi a me, pareva dirgli l'arpa come scusandosi, poichè il tuo cuore era sepolto dalla materialità del senso. Era ancora una bambina quando venne quassù, ricordi? Ma in quel corpo quasi infantile c'era un'anima ricca, sensibile, capace di infinite vibrazioni. Che cosa ne hai fatto tu? Niente'altro che uno strumento di piacere. L'hai amata, dici. Certo che l'hai amata, il bel corpo, i capelli, il sorriso, come avevi amato donna Mina e le altre, con quella tua carne insaziata che brucia e devasta. Ma hai forse mai cercato di sapere se era felice?

Sì, il conte capiva un po. Tagliato fuori dal suo mondo di studi e di arte, nello stagno torpido di quel palazzo e di quella cittadina ove a mettere il capo fuori si aveva l'impressione che erano pupille avide forassero la pelle, ancora e ancora che non aveva vedere oltre l'attraente involucro che gli accendeva i sensi, Luce aveva istintivamente all'arpa quella sua anima fervida che anelava di schiudersi. E i suoi lenti segreti, i respiri inespressi erano stati trasformati dalle dicili corde in squisite armonie, essenza viva di lei. Questi pensieri turbinavano per la prima volta nel cuore del conte Gualdo e a mano a mano il nodo di angoscia che lo soffocava si dileguava in un'onda calda che gli empì tutto il petto. Perduto, si curvò verso l'arpa, ne sfiorò le corde come avrebbe carezzato il corpo amato e si accorse di essere tutto invischiato di sofferenza.

In quell'istante un leggero rumore gli colpì l'orecchio. La porta si era dischiusa e nel salone era entrata donna Mina. Avanzava sgusciando gli occhi per abituarsi all'oscurità. Finalmente lo scorse: — Che fai in questo buio? — disse. E senza attendere risposta: — Ho saputo che tua moglie è a Roma e sono venuta. Sotto ho trovato la porta aperta. Ma perchè non parli? — chiese aggressiva vedendo ch'egli non rispondeva. — Ah, vedo — aggiunse beffarda — a quanto pare stai contemplando l'arpa, l'arpa di tua moglie. Che strumento ridicolo!

Così dicendo, si era avvicinata all'arpa e ne pizzicava le corde con le lunghe mani brune di animale di rapina. Il conte Gualdo ebbe un sussulto: ricordava due mani diverse da quelle, due mani dolci e bianche che si alzavano e si abbassavano sulle corde come ali di colomba. — Non toccare! — urlò fuori di sè e si drizzò in tutto il suo grande corpo come se volesse batterla. — Nè tu nè io siamo degni di toccare questo strumento. Nè tu nè io, capisci? Vattene.

Quando la donna fu uscita, il conte Gualdo si trovò quasi senza avvedersene davanti alla casa colonica: — Arturo — gridò ad Alvise esterrefatto dal tono di quella voce.

— Il signor conte vuole andarsene a quest'ora? — azzardò l'uomo tuttavia.

— Come, a quest'ora? Forse che non ci sono treni fino a notte?

— Sì, certo. Dicevo così perchè era tardi. Il signor conte vuole forse andare a Roma?

— E dove diavolo vuoi che vada, corpo d'un diavolo. Arteca, ti dico.

Delfina Pettinati

Cogne "sbloccata", dopo 15 giorni di isolamento

Solo da ieri la spazzaneve ha faticosamente finito di aprire la strada di Cogne bloccata dalla enorme valanga. Ottanta spalatori, distribuiti lungo il percorso, hanno lavorato per due settimane. Nella foto a sinistra la «carrozzata viveri» ed Acquafredda: sacchi, casse e damigiane dai vagoncini della teleferica vengono trasportati al treno che li recherà alla popolazione. Nella foto a destra, gli spalatori allargano l'ultimo tratto di strada davanti a Cogne (foto Mosso)

VITA PARIGINA DEI SUPERSTITI DELLE MONARCHIE EUROPEE

Come nacque l'amore tra Otto d'Asburgo e Regina

Otto e Regina escono a passeggiare per i boschi

Lui 40 anni, lei 25 - Sorpresa per gli intimi del pretendente austriaco
La scelta del corredo - Da Pietro II di Jugoslavia al conte di Parigi

Nostro servizio particolare

PARIGI, febbraio.

Il solo, fra gli ex-regnanti, che sperpera alla pari distrazioni di Parigi è Pietro II di Jugoslavia. Sembra perfino che ne abusi fino a trascurare i suoi doveri coniugali ed anzi i suoi partigiani sarebbero perduto molto del loro fuoco sacro, da quando si mormora ch'egli pensi addirittura a divorziare dalla moglie.

Ma le tournées del granduca, le spensierate notti cioè che per principi stranieri organizzano gli stessi organi ufficiali della Terza Repubblica, costituiscono ormai una delle pittoresche immagini del primo '900, di un tempo quasi preistorico, certo irraggiungibile, e che la metropoli, fedele a tutti i ricordi, perpetua con il «Teatro Edoardo VII», che continua ad ospitare un mese a marca dietro la sua galleria e la sua sete di piacere sapeva far trionfare i suoi piani politici.

Oggi i superstiti si limitano a visite protocollari (l'Eliseo, l'Opera, Rambouillet) e quelli che hanno ancora la corona preferiscono la Parigi dei palazzi patrizi o quella degli studi.

Nei salotti dalle dame dai grandi nomi assonati, come in quelli dei diplomatici, si nota spesso la duchessa di Pistoia, che di recente ha ereditato dal padre una villa a Neuilly, mentre Ferdinando Umberto, quando finalmente riesce a concedersi una puntata a Parigi, preferisce scendere all'Hotel Ritz.

Ma la vera sorpresa per gli intimi del pretendente austriaco che, vicino ormai ai quarant'anni, appariva esclusivamente assorto nei suoi studi, irreprensibilmente rondeggio fra l'America, il Belgio, la Francia, la Spagna, la Baviera. Invece, l'estate scorsa, in una toppa n'egli fece grosso un campo di rifugiati ungheresi, appunto in Baviera, sulle rive del lago di Starenberg, fu ferito per la prima volta al cuore da una principessa ventiquattrenne, bionda, azzurra e, come lui, duramente colpita dalla vicenda della sua vita.

La guerra ha infatti spogliato Regina di Sassonia-Meiningen di ogni ricordo: la ultima terra che rimanevano ai suoi non siete sequestrate dai russi; il padre è morto in un campo del Leningradese dove era stato deportato; a Regina, per mantenere se stessa e la madre, si impiega come infermiera in un ospedale presso Starenberg, dove appunto la sua buona stella le fece incontrare Otto Parchenco austriaco, che dalla madre ha ereditato la grettezza e il bruno colorito dei Borbone-Parma.

Per entrambi i fidanzati, corone, diamanti, castelli e cortigiani non sono che ricordi di infanzia. La trottola, che era il trastullo preferito dei primi anni di Otto, i viaggi coniugali al castello di Lussemburg, presso Vienna, e mostrati ai visitatori come l'unico refugio dell'arciduchina che, alla morte di Francesco Giuseppe, era stato precipitosamente eretto dai fronti d'Austria, di Ungheria e di Boemia.

Essendogli vietato un ritorno, anche appena temporaneo, nelle terre dei suoi padri, Otto ha dunque stabilito di risalire, oltre la sua ricostituzione, absburgiche, a quella dei lontani ora patterni ed a Nancy, la capitale dell'antico ducato di Lorena, fra alcune settimane, egli consacrerà il suo amore per Regina di Sassonia-Meiningen.

Nessuno il generale de Gaulle, che nella propria bandiera ha innalzato la croce di Lorena, si turba per questo ritorno alle origini dell'esule arciduca. Per i francesi ogni amore è egualmente sacro, ma quello di consumi mortali come quello di principi.

Occhiali da sole con visiera di cuoio lanciati a Parigi da Schiaparelli

I francesi intanto, i repubblicani per primi, hanno seguito attentamente ed attivamente il ritorno di una delle famiglie, quella del conte di Parigi.

L'esempio è venuto dallo stesso Presidente, Vincent Auriol, il quale ha voluto essere uno degli ultimi a salire il pendio di Versailles. Il conservatore ed i funzionari dei musei sono infatti a gara nel festeggiarli. Fra gli uscieri, taluno era talmente imbarazzato: quale appellativo avrebbero rivolto ai piccoli ospiti? Un semplice monsieur, per i discendenti del Re Sole?

Più sereno dei suoi ragazzi, naturalmente, il conte di Parigi è felice di avere ritrovato Parigi e la Francia. Nei primi giorni egli non si stancava di percorrere a piedi le vecchie strade, quindi scendeva nel metrò e, confuso fra la folla, provava l'intimo piacere di sentirsi finalmente fra le genti del suo sangue.

«Fra i vari Paesi il miglior mezzo di comunicazione è l'occhio — ripete il pretendente, che è un attimo pittore — ma per Parigi non c'è che il metrò, che è un libro costantemente aperto sulla vita dei parigini».

Carlo Richelmy

OROSCOPO di domani

Ariete — Lunga conversazione, in tribunale, a Maria dei Pesci, la quale, a Mercurio in Acquario, la chiederà al Sole in Pesci, in Toro: a Venere in Ariete e in opposizione a Saturno nella Bilancia. Infine particolarmente adatto per i tipi del Sagittario, dell'Acquario e Bilancia. Astrea buona e cattiva al tempo stesso, ma propizia e utile.

Sagittario (dal 23 novembre al 22 dicembre). Favorevole per i viaggi e inizio un lavoro nuovo. Grossa soddisfazione per una rivincita insperabile. Allegria per una scampata sciagura. In merito al possibile avere dispiaceri di cuore. Siate prudenti e di poche parole. Il fegato e le gambe vi potranno dar fastidio.

Acquario (dal 23 gennaio al 19 febbraio). Non è giornata propizia per i sensibili e gravitanti sotto tale influsso. Prudenza, e non sono necessari. Una carta infelicissima vi spingerà alla menzogna ed all'errore, ma in compenso avrete degli avvertimenti sinistri. Una lettera o un invito vi spingerà al ritorno nel paese natio.

Pesci (dal 24 settembre al 22 ottobre). Ultima giornata per i lavori difficili e lenti. Una collaborazione vi sarà provvidenziale. Una persona umanoria vi giuoca attorno per mettervi la vostra gentilezza. Tre persone discuteranno assieme e voi per pronunciare una sentenza finanziaria e liberante il miglioramento di una vostra impresa.

I segnati nati sotto il despotismo non devono comparire di domani a affari quelli del Pesci avranno facilità in tutto; i nati dall'Aprile bellicherano tutto il giorno; i nati del Toro scopriranno un fatto straordinario; i nati dei Gemelli perdoneranno a prendere decisioni. I Cancerini, Leonini e Vergininni attraranno la serata quanto desiderano. Scorpioni pensino tutto perchè la strada sarà aperta.

V. Palumbesi.

DAL MANICOMIO CRIMINALE DI NIZZA

Un omicida e un ladro evadono

Giorni di panico e ricerche in grande stile - Ma i due fuggiaschi si presentano separatamente alla polizia dichiarando che non sono pazzi

Nizza, martedì sera.

Per alcuni giorni il rione della vecchia Nizza è vissuto sotto il terrore. Pietro Ausello, nato in questa città nel 1909 rinchiuso al manicomio di Santa Maria, era fuggito la notte del 16 scorso insieme ad un compagno, il sessantenne Gastone Prunier, detto «il Dottore». Ausello è un omicida, il «dottore» un ladro. I due sono scomparsi dopo aver «preparato» l'loro fatti, simulando i corpi con i guanciali. Il personale dell'ospedale psichiatrico si è accorto della fuga la mattina del 17.

Pietro Ausello, ex-guardia civica, dedito all'alcool, aveva perso il posto in causa del suo vizio. Nel marzo del 49 cadde dalla scala di casa sua, alta, in rue St. Joseph, e fu trasportato all'ospedale per le cure del caso. La moglie ebbe l'infelice idea, un giorno di visita, di recargli un litro di vino bianco. L'alcool, di cui era privato da tempo, provocò nell'uomo una crisi di follia furiosa che lo fece trasportare prima al padiglione degli agitati, poi al manicomio. Grazie alle cure prodigategli l'Ausello sembrò riprendere l'equilibrio e nel giugno '49 fu restituito alla vita normale. Il pazzo in libertà tornò alla sua casa e pretese che la moglie riprendesse con lui la vita in comune. Ma costei si era frattanto rifugiata, insieme coi quattro figlioli, dalla propria madre ed era salvante.

La sera del 2 luglio l'Ausello fece la guardia alla donna e quando la vide comparire, le sparò due colpi di rivoltella, che la colpirono al ventre e al petto. Poco dopo la sventurata decedeva, mentre il marito si dava alla fuga nel buio della notte. L'indomani però veniva arrestato mentre usciva da un bar e internato al manicomio.

Il secondo fuggiasco, cioè il «Dottore» è un uomo intelligente e colto. Ladro e svaligiatore, è stato condannato molte volte, l'ultima delle quali a Nizza il 16 marzo del 1950. Pare fosse destinato alla relegazione e perciò preferì il manicomio alla Prigione Centrale. Passo o no fu mandato a Santa Maria dove conobbe l'Ausello, simpatizzò con lui e ordì la fuga.

Durante la notte dal 16 non fu notato nulla d'anormale e soltanto al mattino si ressero conto dell'evasione dei due pazzi. Si suppose subito che Prunier, dati i precedenti, avesse provvisto una chiave «dovunque» e poichè la sorveglianza dello stabilimento era normale, nulla di più facile per i due aprirla e richiuderla. Una volta fuori non restava loro che saltare un muro.

I servizi di polizia tosto avvisati misero in allarme la città e le stazioni. Guardie furono poste nella strada dove abita la suocera dell'Ausello che costui aveva ripetutamente detto di voler uccidere. Anche alla scuola dove vanno i bambini fu stabilita una vigilanza continuata, nel timore che ripreso dalla sua follia omicida il padre attentasse alla vita della sua creaturina.

Le ricerche dei due fuggiaschi nei primi giorni furono vane. Ed ecco che il 20, sempre la polizia di Bordeaux avvisava quella di Nizza di avere nelle mani il Prunier. Si seppero poi dettagli riguardanti questo fuggiasco. Il «Dottore» aveva lasciato il compagno e si era recato a Bordeaux. Qui sceso dal treno, era andato al più vicino commissariato mettendosi — ha detto — sotto la protezione della polizia. E aveva raccontato di esser stato internato arbitrariamente e che la sua fuga era l'unico mezzo per far rilucere la verità.

Intanto le ricerche dell'Ausello si stendevano in tutta la zona attorno a Nizza e soprattutto nella città vecchia, convinti come si era che il pazzo astuto avrebbe atteso che l'attenzione della polizia si allentasse per uscire dal suo nascondiglio e tentare di mettere in atto le sue minacce contro i familiari. Invece egli è stato arrestato a Marsiglia.

A dire il vero fu lo stesso Ausello ad avvicinare due guardie di città che gli chiesero le carte ed ebbero questa risposta: «Le ho all'albergo, mi venite con me; vi le mostrerò subito». E camminò precedendo l'individuo, che vestiva un lacero abito grigio, confessò agli agenti di essere «uno dei due pazzi evasi dall'ospedale di Nizza». Condotto al commissariato dell'8° rione rispose con calma e precisione a tutte le domande: «Sono a Marsiglia da sabato scorso. Appena evaso dal centro medico, mi sono separato dal mio compagno. Sono andato in automobile fino a St. Laurent-du-Var, poi ho preso il treno per Marsiglia. Contavo di rimanere qui e di lavorare; ho vissuto nascosto nei cantieri di costruzione vicini alla stazione. Non ho neppur tentato di vedere la mia bimba Danielle di 8 anni onde non dispiacere la signora Buchelli. E' vero che ho ucciso mia moglie nel luglio '49; è una colpa da pagare; ma la giustizia deve pronunciarsi. Mi hanno fatto internare, confinare ingiustamente la vita, non lo sono pazzo!».

L'Ausello è stato condotto al centro d'igiene mentale di Marsiglia dove rimarrà finchè arriverà l'ordine di ricondurlo a Nizza.

a. d.

Il macinino per le immondizie

La pattumiera ha fatto il suo tempo - L'apparecchio riduce in polvere o in poltiglia i rifiuti e li elimina nelle fognature

New York, martedì sera.

Due tra i lavori più gravosi e spiacevoli delle donne di casa e la raccolta e l'eliminazione delle spazzature. Questa pattumiera maleodorante da rovesciare nel condotto delle immondizie od, in molte case, da collocare di notte sulla soglia dell'uscio o da rovesciare nel deposito del cortile, costituisce un giornaliero incubo. E le donne americane, si noterà, amano le loro comodità e spesso il trasporto delle spazzature è fatto degli uomini, dai mariti che tornati dal lavoro propria ne farebbero a meno. Nelle nuove costruzioni delle grandi città, negli immensi grattacieli, la parte si è soppresso all'inconveniente con delle bocche che aspirano i rifiuti e li raccolgono in depositi sotterranei. Ma ciò accade soltanto negli edifici più moderni; negli altri è sempre la disgraziata maggiorparte, particolarmente nelle città minori, il sistema è sempre quello vecchio e risaputo.

Ora si è pensato ad eliminare l'inconveniente, non per esser stati di aver indovinato il modo giusto i tecnici hanno voluto attraverso un'intera città, sia pure piccola — Gasperra, nell'Indiana — per constatare se effettivamente il nuovo procedimento di eliminazione delle immondizie funziona e se è economicamente utile.

Dell'iniziativa le chiare di casa sono quelle che traggono i maggiori vantaggi, ma non è tanto ad esse che pensarono gli ideatori del sistema quanto a rendere pratico e razionale un servizio che costituisce una delle fondamentali necessità della vita civile. Oggi a Gasperra anche gli ingombranti autocarri per la raccolta di rifiuti per le strade sono scomparsi. Ogni casa è provvista di un apparecchio speciale che riduce in polvere o in poltiglia i rifiuti e li elimina nelle fognature.

Ma il viaggio dei rifiuti non finisce nelle fognature; l'acqua li trasporta ad un grande impianto dove sono raccolti in vasche, fatti asciugare e trattati in modo da divenire degli ottimi fertilizzanti per l'agricoltura. Anche sotto l'aspetto economico l'affare si presenta buono e tale da fare recuperare in pochi anni le iniziali spese di impianto.

Non si creda che tutto ciò sia stato un progetto. Gasperra è una cittadina con 1500 case di cui molte sono già fornite di macinatori in ogni alloggio. Questi meccanismi si dimostrano veramente provvidenziali; eliminano in modo definitivo la pattumiera ed il deposito comunale dei rifiuti pieni scantinati, amici ambasciatori dei topi e delle epidemie.

v.

TEATRI E RITROVI

Alfieri ore 21 Comp. Riv. Macario-Elena Giusti «Volato per Venere» il Teatro (Comp. stabile) ore 21 «Altitudine 3200», di Lucchesire.

Al Bagatto (Corso Principe Oddone, tel. 54-207 ore 21.30) Orch. Aldo Taramia, canta L. Benevento.

Cantarino 17-01: Orch. Rosa Clot.

Cin Cin Dance Porta Susa: Orchestra Mc Daniel canta R. Martini.

Fasolo Varietà: v. G. Medici 11/B.

Gamba Dance: 16 e 21: A. Serra.

Gay Dance: 17 e 21: Dr. Anzolini.

Hollywood Dance: gran serata. Orchestra Midiano.

Nirvana Dance: 21 Orch. Silvestro Principessa: ore 21 Orchestra Orsatti Trocadero, v. Giolitti 1, t. 653.772. Ore 17 e 21-1 Orch. Cassinatta.

Augustus Night Club: v. Roma 98: Arte var. Or. Tony Stella. Parvolo Colombia Dance: v. Golto 6 bis, tel. 60-145. Orch. Armandi. Attrazioni Bisarri Dancing: via Cavour 5, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3 Le Perroquet Dance: via Golto 15: Orchestra Betussi. Attrazioni.

Maison des Artistes: p. E. Carlo 182. Dance 17; 21: Trio Allegrilli.

Taverneita Bar Settiere: Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Severo. C. Lazia. Dance ultr. 22-3

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ragazzo dai capelli verdi» tecnic. Seria «3 porcellini» Astoria: «La rivale dell'imperatrice» Richard Greene, V. Forbes-Duse: «Piccola volpe», Ameche Parker. Vietato ai minori anni 16 Doria: «Sinfonia eterna» (Cassinis Hall).

Luce: «La volpe» tecnic. Jennifer Jones, David Farrer.

Metro-Cristallo: Red Skelton, Esther Williams nel tecnicolor «Bellezze al bagno», Kathleen Ore 15-30 e 1. 135.

Reposi: «Il ranch delle 3 campane» J. Mc Crea, A. Smith, tecnic.

Torino: «Luci del varietà» F. De Filippo, O. Del Poggio. Apert. 10 Vietato ai minori di anni 16.

Vittoria: «Cassetta di legno» Marlene Dietrich, Gary Cooper.

Alessandra: «La costola di Adamo» Spencer Tracy, K. Hepburn.

Alfieri: «Il naufragio dell'Esperos».

Ariston: «Gilda» Rita Hayworth, Glenn Ford, Piston L. 170.

Augustus: «Miracolo a Milano», un film di Vittorio De Sica.

Capitol: «La costola di Adamo».

Spencer Tracy, K. Hepburn.

Fiera: «La costola di Adamo».

Spencer Tracy, K. Hepburn.

Molinette: «Il ladro di Venezia».

Ma Monte, P. Christian, Sentimentale «La corsara» tecnic. Nuova Riv. Casalegno 16-16 e 21.15.

Martinetti: «I 3 forfanti» Robinson

Nazionale: «Amore senza domani» D. Stanwyck, H. Marshall. Ore 15.

Principe: «Il ladro di Venezia».

M. Monte, P. Christian. Ore 23.

Statuto: «I 3 furfanti» Robinson

Arti: Locatine cammiano Ap. 10

Alfieri: strada proibita a Alis.

Olimpia: Captain Clan. Ap. Payne.

Par: «Una pallottola per Roy».

Nuova Reggia all'Arco: Ape 10.

Italia: «Il segreto di Bundle» e «Il valore salverà».

Sirio: Perrero. 15.10 e 21.15.

Vittoria: «La febbre dell'oro» J. Wayne, M. Dietrich.

Esperia: Terrore Chicago. Bogart

Imperiale: Santa diavolo. Varietà

Italia: «Gozzano».

Miraflori: «L'imperatrice» 15 e 21.

Vittoria: «Un corpo si scalda». Jane Russell, Thomas Mitchell.

Ellisse: «Ramona di Harvey».

Fiamma: «Corona di ferro» e Nuova Riviera: Benito-D'Angelo.

Il Paolo: «Addio Kira» Kiepura.

Eden: «Mondo insanguinato».

Eliseo: «Il chiamo Giulia Rose Grant» «L'idolo cinese».

Gerbino: «I bambini ci guardano» «Comp. Rivista Ugo Bonardi.

Vittoria: «Che tempi». Gilberto Govi e Walter Chiari.

Astra: «Abbandono» C. Lucchesire

Baretti: «Orchidea bianca». B. Stanwyck. D. Niven. R. Conte.

Stadium: «Taverna dell'allegria».

Odeon: «Il grande Gatsby». Ladd

Adua: Storia d'una capinera: Ver.

Alcazar: «Gang fatale».

Arlecchino: «Solo una notte».

Fortino: Meraviglioso invenzione.

Palermo: Strada chiusa sul fiume.

Sociale: «Femmina incatenata».

Colosseo: «Alina». A. Nazzari.

Cristallo: «Regina santa». A. Vilar.

Modernissimo: «Donnarello» Singapore.

Piemonte: Su un'isola con te, tecnic.

S. Carlo (Nichelino): «Infodelmente tua» L. Darnell.

Speciali: «Daniele Cortis».

Alba: «L'uomo dei miei sogni».

Agnelli: «Carlton Furia» Mc Leglen

Ellera: «Un poco mi ha odiato».

Lucento: Come scoperti l'America.

Lutrario: «Gung Ho!» E. Scott.

NEGOZI

Converso

SPECIALITA' FILATI

Lana - Cotone - Cucirini

Ingrosso - Assortimento

Torino - Via Roma ang. piazza Castello - via Po 39 - corso Giulio Cesare 70

Alassio - Corso Dante 62.

OGNI SERA GRANO DI VALS

combatte la STITICHEZZA

e regolarizza le funzioni digestive

SPIGOLIAT DISILLUSIONI

«CENACOLO BIANCO»

S. Marco, 4130 - VENEZIA

E PER VOI

Scrivetaci, vi scriveremo subito

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Via Dieci Miniori, 14, TORINO

Telefono 51-024

Volano i tavoli mossi dagli spiriti

Una eccezionale "seduta" organizzata dal Centro metabiologico torinese - Tre ore di esperimenti controllati da medici e osservatori - Le diavolerie di un cono parlante

La seduta spiritistica tenuta sabato sera in un quartiere alberato torinese ci viene fatta conoscere da un amico, già Duca di Genova, è stata organizzata dal Centro Metabiologico di Torino che ha per presidentessa la signorina Vittoria Negri e per vicepresidentessa (medium scrivente) la signora Ambry Bertana Fiorenna. Vi hanno partecipato, in qualità di osservatori e controllori scientifici, i professori Vezzani, Mino e Riviglio, la professoressa Massucco Costa, i dottori Arno e Remondino, l'ingegnere Daddi, incaricato, eventualmente, di fotografare i fenomeni, la signora Mondelli e Vittorio Gedda e il capitano Natale Barba. Faceva da «medium» Paolo Emilio Gedda.

La seduta si è iniziata verso le ore 21 e la «catena» era composta da cinque dei presenti disposti intorno ad un comune tavolino a quattro gambe, di foggia intrecciata, comunissimo, di quelli chiamati «mobili da giardino». Gli altri presenti avevano preso posto distanti dalla catena e l'uno dall'altro.

Quelli disposti attorno al tavolino, in un primo tempo, non erano legati e neppure il «medium», seduto in una poltrona a braccioli. Spente le luci, dopo alcuni minuti, due fortissimi colpi, non picchiati, ma netti usciti dal tavolo, avvertirono della presenza di una «entità maligna» o, detto molto più semplicemente, di uno «spirito» e cioè, secondo la credenza degli spiritisti o «spiritualisti» di un essere estraneo ornai a questo mondo e venuto da quello dei morti a portare possesso di una parte del cervello del «medium» e, in questo caso, di il signor Paolo Emilio Gedda.

Il signor Gedda non sa precisamente come in lui si siano sviluppate tali facoltà, ovviamente sbalorditive.

Inviato anni fa a Londra da La Stampa per una serie di articoli sullo spiritualismo, che in Inghilterra conta migliaia e migliaia di proseliti, e di cui si occupano settimanalmente una cinquantina di pubblicazioni, ha avuto la fortuna di essere introdotto nei più importanti circoli spiritistici dalla signora Conan Doyle, la vedova dell'inventore del poliziotto gentiluomo Sherlock Holmes, egli stesso spiritista convinto come lo è tutto il mondo; ebbene debbo confessare, non per ammainare l'importanza e la serietà di tali circoli londinesi, ma per la verità, di non essermi mai incontrato di un «medium» dalla forza ripeto, veramente sbalorditiva, posseduta dal signor Gedda, il quale, come ho detto, non sa di dove gli provenga e a quali facoltà attribuirla.

Iniziando la seduta, egli mi ha fatto di avere l'impressione, molto sgradevole, di penetrare come in un tubo nell'oscurità del quale, a poco a poco, si addormenta.

Subito sono oltrecchè addormentarsi e cadere in «trance», cosa che raramente gli succede, e quasi a terra restandovi per un tempo abbastanza lungo e col corpo talmente irrigidito che i medici presenti hanno dovuto massaggiarlo, rompergli le mani che si erano contratte e rimettergli in movimento le gambe e le braccia divenute dure come di legno. Le pulsazioni si erano mantenute normali ma la respirazione si era fatta lentissima.

Rimasero sulla poltrona, e legato alle gambe della medesima e ai braccioli con il nodo usato in chirurgia per le suture e anche in marina (chiamato appunto «nodo marinaro»), dopo pochi istanti il tavolo, compiendo un saltello con rapida parabola contro di lui, gli immobilizzava la testa alla parete, ma, fenomeno sorprendente e inesplicabile — se non si vuol credere alla disintegrazione della materia, — due gambe del tavolo si insinuavano e penetravano fra il legnetto e il polso del «medium» senza che si sfregassero — come poi, ripetuto consimile esperimento — con una mano leggerissima e non di carne ma sfiorata la fronte, con una carezza.

Sono certo, e non so perché, il benumbino dello «spirito», tanto che gli sarebbe una cosa certa continuare ringraziandolo e proseguire di sentimento in tali sedute. Il fenomeno si ripeté per la terza volta, ma in modo più continuo e sorprendente. Il tronco di cono, alcuni in volo all'altezza di circa due metri, è seguito nell'aria a lunghi cerchi e poi, dopo una specie di volo, cadde a terra, dall'altro lato della sala, dove è ben durato, pressochè per due minuti la parola «Pace», dopo di che ricadeva al posto di partenza.

Il «medium» Paolo Emilio Gedda, richiamato al cono in un momento, pago, data l'evidente stanchezza con cui pareva proseguire, si sospendeva la seduta. Erano trascorse due ore.

Successivamente i due fattori non poterono funzionare quando una macchina fotografica, secondo me, non erano all'altezza della situazione e, per di più, i sempre non hanno funzionato intendendo esperimenti tentativi.

Ho fatto la cronaca nuda e cruda della seduta senza aggiungere nessuna osservazione soggettiva, e ho riferito, la assoluta verità, quanto ho visto.

I professori, attenti osservatori e severi controllori, tutti superiori a qualsiasi sospetto, non potranno non dichiarare nel verbale che stenderanno quanto ho detto.

Non mi azzardo di dare alcuna spiegazione di quanto è successo e che attribuisco alla forza psichica, apparentemente straordinaria, di cui un «medium» influisce a quello strumento «umano», il signor Gedda che, almeno relativamente, è dei vivi e le anime di coloro che non a questo basso mondo.

Vorrei ancora aggiungere che Rodolfo Steiner, ex-teosofo tedesco, scrisse in alcuni suoi libri il suo pensiero circa gli spiriti dei morti (elementari e elementali), affermando che essi non hanno libertà di azione e sono legati al regno vegetale animale e minerale, spiritualmente e sono così le piante e specialmente i fiori hanno l'odore e i colori che hanno perché, per esempio, che la dolce e timida violetta appartiene ancora al nostro mondo, il colchico, cresce in «solitudine» partecipa già al mondo animico in cui invece di intridersi del grazioso e innocuo profumo della violetta, si carioata di veleno. Ciò che è scientificamente vero, ma che, a quanto pare, non ha niente a che fare con lo spiritualismo, a meno che il colchico non abbia un conto da regolare colle povere anime».

Ernesto Quadrone

Il baloo del tavolo verso il medium: è la foto presa durante una seduta medianica eseguita alla Società spiritica Marylebone di Londra, e che corrisponde esattamente al fenomeno medianico verificatosi nel corso di quella organizzata dal Centro metabiologico di Torino

La principessa Elisabetta d'Inghilterra, tornata recentemente da Malta a Londra insieme al marito Duca di Edimburgo, fotografata a che assisterà in suo onore al Teatro Reale dell'Opera.

L'aviazione in guerra

A quasi sei anni dalla fine della 2ª guerra mondiale il patrimonio editoriale incomincia ad arricchirsi di documenti riguardanti l'aviazione italiana. Compito non facile perchè molto è andato distrutto dei carteggi ufficiali e spesso si devono rivivere quegli anni di conflitto attraverso il racconto vivo dei superstiti. Francesco Aurelio di Belia (*Un aviatore racconta le sue battaglie 1940-1943*, Editore Rizzoli) è uno di questi.

Comandante, nelle acacchiere del Mediterraneo, di uno stormo dei leggendari sorci-volanti Francesco Aurelio di Belia inizia il suo racconto partendo da Malaga nel lontano agosto 1936 per giungere — attraverso il fronte francese, quello greco, il Mediterraneo e l'Africa settentrionale — all'armistizio dell'8 settembre 1943. Sono pagine sobrie, dalle quali balzano vivi nomi e fatti che hanno riempito le cronache del conflitto lasciando episodi di valore tutt'ora ignoriati.

In un linguaggio quasi scarno in cui parlano soltanto i fatti, il narratore ha saputo — pur raccontando la sua vita di aviatore disdegnando dal troppo facile «io» per lasciare spazio ai compagni d'arme, agli alleati, ai nemici, il grande protagonista è il pilota italiano in generale, l'aeronavigatore in particolare: le battaglie aeronavali della Sirte, di Pantelleria e di Punta Stilo, gli sbarchi in Algeria e la difesa della Sicilia sono gli episodi salienti che fanno di questo libro un documento storico. I combattenti del cielo ritroveranno in esso il proprio passato, ritroveranno soprattutto i compagni delle imprese più disperate e la volontà che in quelle ore rese possibile anche la battaglia più impari.

Di mole diversa come impostazione è il volume del generale Giuseppe Santoro (*L'aeronautica italiana nella guerra mondiale*. — Editore Danesi in via Margutta) il quale tralasciando ogni soggettività ha tracciato un perfetto quadro statistico del conflitto sarco prendendo spunto dagli incartamenti ufficiali dei comandi di squadra. Qui i protagonisti sono gli stormi, le formazioni, i campi d'aviazione. E' tutto un susseguirsi di spostamenti, di combattimenti di vittorie, di sconfitte, di vivi e di morti in grafici e tabelle di grande interesse. Il racconto è stringato e cronistico dove difficilmente troveremo una lode o un aggettivo di più. E' certamente un'opera di alto valore della quale possono trarre motivi e dati non soltanto i singoli lettori ma pur anche commentatori e storiografi di questo tempo e di questa guerra.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Il pretendente illegittimo

"Sulle soglie della storia" tre atti di Anna Bonacci

Milano, mercoledì sera. Al Teatro Manzoni, per la Compagnia Camilla Villa-Valdemoro, ha rappresentato, per la prima volta in Italia «Sulle soglie della storia» di Anna Bonacci, alla quale tre precedenti opere avevano procurato, per questa sua commedia in tre atti, il «Premio Pagano» di 750 mila lire, istituito da Mina De Giorgi, mentre altre 750 mila lire sono state assegnate alla Compagnia per avere messo in lavoro in repertorio. Ecco di che si tratta.

La vicenda

In un certo piccolo regno di Andauria serpeggia la rivolta, approfittando della morte del re, il partito del popolo vuole impadronirsi del potere. Ci sono gli uomini pronti, presente sono, all'occorrenza, anche le macchine infernali per spargere il terrore, a punto sono i propositi e i programmi. Gli anciurlani avranno finalmente la loro Libertà; una dittatura e il governo difenderà l'agognata miracolosamente conquista con tutti i mezzi a propria disposizione. Anche nella casa di un padifico e umile e rassegnato professore di storia, il 66enne professor Wranisky, tutto è pronto per l'assalto finale alla fortezza dello Stato: attorno alla sua mite saggezza, si avvicendano i cospiratori per gli ultimi preparativi: la rivoluzione è matura. Sergio, suo figlio 23enne, sarà il nuovo despota, ammirato da tutti, da tutti benvoluto, stimato per il suo genio politico, la sua facondia, l'appassionata e fervida fede negli ideali di giustizia e nel credo marxista.

In realtà, questo ragazzetto è un ignorante, vanitoso e ambizioso, che vuole essere «qualcuno» con ogni mezzo di sotterfugi e di delitto, anche quello di dalle ma che possiede una esasperata ambizione: suo figlio deve conquistare il potere a qual a Wranisky se parirà, se si opporrà. Che può capire lui di umanità di giustizia di benessere del popolo, affascinato dalla sola idea del potere? Sergio da tutta quella saggezza, in tanti anni non si è accorto accorto del «genio» che gli fiorisce, giorno per giorno, spiandone sotto gli occhi, il genio in quel suo ragazzo meraviglioso. Sergio: che nel nome da principe! E invece sarà un dittatore, magari con le ghette, ma uscito dal popolo, voluto dal popolo, scagliato dalla velocità popolare al supremo fastigio della grandezza e della potenza. Per la salute (del popolo, si capisce) e il riscatto della schiavitù.

Tutto è pronto. Ma, all'ultimo momento, colpo di scena: il partito dei monarchici, affralito e anche angustiato perchè non trova l'erede alla corona — l'ultimo esponente del piccolo ma pertentoso reame essendo il re defunto — è riuscito a scovarlo. I rivoluzionari cercavano di piantare la grana della mancata possibilità di successione e di approfittare del fatto che mancasse l'erede per dichiarare decaduta la dinastia; e invece eccoli intrappolati: in virtù di una legge del 1740, rimasta sempre in vigore, anche un figlio naturale, in quel meraviglioso Paese che è l'Andauria, può salire al trono. E il figlio naturale c'è. Vittoria i rivoluzionari sono stati sconfitti. La rivoluzione è persa l'autobus. Tramontati i sogni di Sergio e di sua madre? Neanche per idea. Perchè qual fatto naturale è proprio Sergio. E, — fulgore a ciel sereno. — Sergio sarà il nuovo sovrano. Ma nella sua qualità di capo-popolo, come si regolerà? Semplicissimamente: con piccoli ritocchi a un discorso incendiario, sarà pronto a accogliere il discorso della corona per i «fedelissimi sudditi».

Tutti sono d'accordo, seppure parlarne. Tradimento, voltafaccia? Neanche parlarne: cari e gregari si stringono attorno a Sergio e salutano in lui il nuovo monarca. Quasi [illegible] cantano le [illegible] e pregano i ginocchi [illegible] con la speranza di [illegible] pure ci [illegible]. Non vorrà [illegible] un poco anche per me?

Non so che cosa avrei pagato perchè Lea avesse continuato a suonare, ma solo per me: ora che alla sonatina per il barone Del Sernico come per me, mi sarebbe parso [illegible] profanazione; e forse il suo sguardo lo disse, perchè alla risposta:

— Un'altra volta, caro barone; ora sono così stanca che mi affatica persino il pensiero di rimettere il mantello alle spalle; mi aiuti lei, se è vero che è il suo mestiere.

Lui disse maldestramente:

— Mestiere di cavaliere.

— E da che Giovanni.

Gettò la rodera di [illegible] sulle spalle e la ricoprì: e [illegible] il barone [illegible] e [illegible] gli disse:

— Ma già, «ingenuato» tutti i giocatori che occorrono per il tavolino del bridge?

— Se il maestro gioca, ci siamo già tutti.

Ecco veramente ormare che la mia divina giornata finisca a un tavolino da gioco. Anche questo Lea capì: rispose per me:

— Il maestro non giocherà. Vada a cercare altri due compagni; e quando il resto arriverà, torni qui ad avvisarmi.

Appena egli fu uscito attraverso lo spiraglio della porta scorrevole alla raccolta d'oggetti la pellicola che aveva abbandonato sulla poltrona, se la gettò sulle spalle, mi prese per mano e con un riso di adorabile monellaria mi disse in veneziano:

— E adesso scampemo.

Scappammo per la porta della veranda che dava sul giardino e, per i vialetti fioriti, giungemmo al cancello aperto sulla strada che spiccandosi più su dalla via di Trastura giunge serpeggiando a «Marina piccola».

— Che paura ho avuto... — disse.

— Che la nostra giornata finisca in cospetto di Cecè?

Era ancora tutta ridente e viva di monellaria.

— Cecè? — domandai.

— Si chiama Cesare, dorme a Napoli... Cecè.

— Don Giovanni?

— Credo che sia una fama ecttocosta; è un caro nonno, ma troppo noioso per essere un uomo d'avventure; e per di più, se non è indiscreto come Wranisky, è più attaccaticcio di lui, e non si scrolla mai di mezzo... di troppo. Non c'era altro modo di liberarci di lui che scappare.

— Cara! — esclamai io; e nell'impeto della gratitudine la baciai.

Era quasi buio e sulla strada non c'era anima viva; la aiutai ad indossare la cotta pelliccia che s'era gettata sulle spalle; ma ella non l'abbottonò. Di sotto la pelliccia la cinse col braccio, e la sentii abbrividire tepida, elastica, florida sentre anela.

— Freddo?

Ella scosse il capo sorridendo, e ribattè di sì ancora. Quasi senza cercarlo le [illegible] la guancia. Non [illegible] ma [illegible] ritrovò le labbra; strinse [illegible] intorno al [illegible] tepida, elastica, come fosse nuda, e cedere alla carezza come si [illegible].

Allora le mie scorrevoli della porta un poco si scostarono aprendosi a mello spiraglio apparve, sporgendosi, la faccia di un uomo. Disse:

— Ho sentito l'arpa, non ho saputo resistere...

Ed entrò. Non era il violinista Wrosky, come avevo temuto. Lea lo presentò:

— Il barone Del Sernico, l'uomo più elegante del «Quisisana», anzi di Napoli... l'amico delle signore.

— Dato che lo meriti — sorrise lui melanconicamente.

— E da che Giovanni.

Gettò la rodera di [illegible] sulle spalle e la ricoprì: e [illegible] il barone [illegible] e [illegible] gli disse:

— Ma già, «ingenuato» tutti i giocatori che occorrono per il tavolino del bridge?

— Se il maestro gioca, ci siamo già tutti.

Ecco veramente ormare che la mia divina giornata finisca a un tavolino da gioco. Anche questo Lea capì: rispose per me:

— Il maestro non giocherà. Vada a cercare altri due compagni; e quando il resto arriverà, torni qui ad avvisarmi.

Appena egli fu uscito attraverso lo spiraglio della porta scorrevole alla raccolta d'oggetti la pellicola che aveva abbandonato sulla poltrona, se la gettò sulle spalle, mi prese per mano e con un riso di

— Dato che lo meriti — sorrise lui melanconicamente. — è un elogio che, di fronte a Guido Varniari specialmente, posso accettare senza arrossire di modestia.

Era difatti assai elegante, forse troppo, leggermente pesante come si dice; ma quella leggera affettazione era compensata dalla signorilità del garbo e dalla espressione pensosa, anzi melanconica.

— Non si dice — replicò lei impercettibilmente ironica — che l'eleganza sia la sola sua virtù; tanto è vero che egli è l'amico e il confidente delle signore; — soggiunse rivolgendosi a me — è anche un formidabile giocatore di bridge. Il commendatore che richiamato dal nuovo dell'arpa...

— ...mentre...

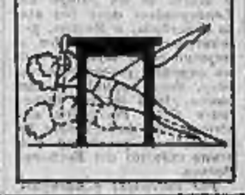
— ...è entrato per proporci una partita.

— In verità sono entrato

MANTENETEVI AGILI

PER LE SPALLE E LE BRACCIA

In sospensione sotto una volta molto pesante, piegate le braccia e alzate una gamba fino a testa. Ritornate nella posizione iniziale (tratteggiata nella figura) e ripetete per 15-20 volte cambiando ogni volta di gamba.



OGGI ALLA RADIO

ORE 12,40: «I Lombardi alla prima Crociata», dramma lirico in quattro atti di Temistocle Solera. Musica di Giuseppe Verdi. [illegible] Milano. (Negli intervalli [illegible] Le Lettere [illegible] Gli Universi.)

...zione. Dopo l'opera: «Oggi al Parlamento» (Giornale) - 24: Ultime notizie - 20,15: Musica da ballo - 21: Orchestra Brignola - 21,35: Quadrivio - 22,05: Storia della Musica - 22,15: La voce del Presidente - 22,15: Ultime notizie sportive - 22,20: Musica varia - 23: Ultime notizie - 23,05: «Il Gran Duca di Alba», radiodramma di Cesare Meano.

...Cabaret. Orchestra [illegible] - 21,45: Canzoni napoletane - 22: Ultime notizie - 22,10: Musica da ballo - 23: Ultime notizie sportive - 23,10: Musica varia - 23,30: Ultime notizie - 23,35: Musica da ballo.

...dir. di Francesco Ferrari (Cantante: Ugo Tinti, Soprano Paris) e Via Gambacorti - 21,35: Rubrica [illegible] - 21,45: Concerto [illegible] - 22,30: Musica da camera (Quintetto Chigiana). Dvorak: Quintetto in la maggiore op. 81, per due violini, viola, violoncello e pianoforte; b) Allegro ma non troppo; c) Dumka; d) Scherzo; e) Finale. Allegro - 23,10: Ora al Parlamento - Giornale - 23,20: Canzoni [illegible] - 23,30: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni: m. 1, onde corte m. 47,50; 48,50; 50,2 e 75,4) - Ore 21: Quadrivio; a) Musica [illegible] b) Musica [illegible] c) Musica [illegible] d) Musica [illegible] - 21,45: Concerto [illegible] - 22,30: Musica da camera (Quintetto Chigiana). Dvorak: Quintetto in la maggiore op. 81, per due violini, viola, violoncello e pianoforte; a) Allegro ma non troppo; b) Dumka; c) Scherzo; d) Finale. Allegro - 23,10: Ora al Parlamento - Giornale - 23,20: Canzoni [illegible] - 23,30: Ultime notizie.

Il successo della "cantata" del piemontese Davico

Roma, martedì sera.

E' stato radiotrasmesso ieri il concerto, che già tanto successo aveva ottenuto all'Accademia sotto la direzione del maestro Tieri. Particolare interesse hanno suscitato due nuove composizioni, la Salmodia di Rocchi e la Cantata breve di Vincenzo Davico. Il maestro Davico, che è un nobile e valente compositore piemontese che dopo essere vissuto per molti anni in Francia, presta ora la sua opera alla radio italiana, infonde alle sue composizioni una dialettica garbata e persuasiva e sa usare della musica come di un discorso piano e lieve, per raccontare le sue idee.

La Cantata breve rischiaggia nostri ricordi alla nostra infanzia, fa rivivere attraverso la magia della musica cari e remote ormai lontane nel tempo, che ci permettono come filtrate attraverso la sordina dei ricordi.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI ECONOMICI L. 30 p.p.

BABOUIN, Stupefacente cosmesi. Assoluto mistero - Telefonicamente, affermate nuove, occasione. Giovenale, 8, Chiera 1.

COMPRASI archivi diversi mobili ivia qualunque ricapito. Telef. 65-971, 84-317.

LANIERE, fisicie cure stazion. rigeli, lesioni all'infanz. Milano, Galleria 2. Telefono 772-501. 18446

TRAPANI colonna, banco, portaiti Rotor. Assortimento anche microlegno, attrezzature accessorie. Facilitazioni pagamento. FAT - Casa del Trapano -, Frejus 24. Telefono 42-894. 1163

VENDESI presa Amalfia. Stagni mandria bestiami, macchine pigiatrici. Telefonare 65-071, 84-317.

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

ATTENZIONE materassi lanosita, lana, crine. Ordinate dal materassaio Cattaneria, sono Rua alvernia 16, telefono 61-180.

MERCATI, Vendesi alcuni stabilimento refrigerazione laboratorio. Cortiglia, 4, Maestri 12, telefono 67-708.

PAVIMENTI lucidatrice removibile tutti pavimenti, prezzi convenientissimi. Telef. 73-996.

TAPPEZZERIE della fabbrica ripara pulisce sedie, arrotolamenti, ecc. Prezzi minimi. Via Montebello 17, telefono 61-828.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

AFFARONE vinge enfora saggezza vendesi. Telef. ore 21: 61.648. 8477

ALIMENTARIO assicura all'anno 1 mil. lione 000.000, rivendita zona forte lavoro 4.000.000, bilancio 400 litri, mantenerla lavorando 1.500.000. Cedesi: 18 bis, telefono 83-187. 8480

AVVIATISSIMO impianto vini cedesi per misteriosi non cosa, differenza contanti. Scrivere Torino 775-541. 8436

BAR 8 Giugno 1848 bellissima e vettura, 100 B turismo e vettura sanitarovi, 600 D furgone, giardinetta, vendesi causa morte da vargam e Corneliano, 1100 Maxima convenienza, rateizzi. Autogenzia Scheda, Galliari angolo Sant'Anselmo.

AUTOMOBILI, sport L. 30 p.p.

AGENZIA, Cigna 8, vendo, permuta, 1400, Aprile, 1500, 1800, Topolino, giardinetta, AUTOCONCOR, Palestro 1, permuta, rateizzi, vendo Aprilia 1500 con radio 700.000, Ardea furgone, 1400 cinque posti, 1100 B (1-51) serie, Topolino serie. AUTOMOLESCO Sport 1400, 1100 B, 500 C. Telefono 83-197, c.so Vittorio 53.

Le dimenticanze non si verificano quando si ha sempre a disposizione per ogni necessità un preventivo gratuito:

ecco un perchè

dell'efficienza pubblicitaria di STAMPA SERA

AUTOSCUOLA, corso, tariffe minime, lezioni, illimitate. Informazioni: Principe Amedeo, 58. 80809

MERCEDES vendo splendida vettura 170.000 chilometri, Volpe 1950 nuova 360.000. Visibili sempre via Farsalia 18.

PRIVATO vende ultima Topolino spendida express lussuosa, Vinzaglio Cosenza, Piazza 24, telefono 684-803. 44216

PRIVATO vende macchinetta Mosquito 525 47. Telefonare 21-138.

VENDO 1100 anno 1948 ottime prove pneumatici. Telefonare 775-541.

500 B furgone 1948 bellissima e vettura, 500 B furgone e vettura sanitarovi, 600 D furgone, giardinetta, vendesi causa morte da vargam e Corneliano, 1100 Maxima convenienza, rateizzi. Autogenzia Scheda, Galliari angolo Sant'Anselmo.

INDIRIZZI

Parker presso Casa della penna P. Carlo Felice, 48 AURORA

GHIACCIAIE VASTO ASSORTIMENTO AI MIGLIORI PREZZI Gregorio BOSISIO - Torino Via Palazzo Città 10, tel. 40-980

MOBILI a RATE modelli pronti - Vasto assortimento Materassi S. Paola, via Montevecchio 2

GAGGIA l'insuperabile Macchina per Espresso Caffè Naturale per «ONNIBAR» Via Bauchiero, 12 - TORINO

AGENZIA GABETTI G. Via S. Pio V, 9 - Telef. 880-980 ramore e vende negozi e case

MOBILI Esperti Particolari VENDITA RATEALE Camere lotto — Tinelli Cucine — Pranzo MASSIMA GARANZIA MARTINI - Via Saluzzo 51

POSATERIA CROMATA INOSSIDABILE ARTICOLI CASALINGHI Più ampia scelta assortimento ai migliori prezzi. Gregorio BOSISIO, Torino Via Palazzo Città 10, t. 40-980

MOBILI SPECIALITÀ RINASCIMENTO BAROCCO E RUSTICO Sala Rinascimento L. 65.000 in più FACILITAZIONI MOBILIFICIO PIEMONTESE Via S. Donato 5 - Telef. 21-442

TUBI GHISA chiusini, boccheite, lucernari DISCRETEZZA - Corso G. Mazzini, 12

ABITI - SOPRABITI IMPERMEABILI Giacche - Pantaloni confezionati in tutte le misure da EMANUELLI (Galleria Umberto I - Porta Palazzo) Vasto assortimento Tessuti a metraggio. Prezzi inferiori a qualsiasi concorrenza. (Si confeziona pure su misura)

SALOTTI - POLTRONE PELLE Arredamenti - Prezzi inimitabili Capello, p.zza Principe Tom. 6, 16.000

MOBILI BAROVERO GRANDE ASSORTIMENTO (Facilitazioni Pagamento) Torino - Telef. 882-284

L'Azienda consorella Ditta MONSELLO via Bonvesin de la Riva, 20-22 (Ang. Via Nizza) presenta le sua caratteristiche MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

RADIO LUNGHE RATEAZIONI LE MIGLIORI MARCHE MASSOLA Via Garibaldi, 6 Telefono 41-901 VISITATECI

ARTICOLI ELETTRICI LAMPADARI Via Berthollet 24 Impianti elettrici Motorini

Mobilificio S. DOMENICO via S. Domenico 4 angolo via Milano MOBILI Ultime creazioni. Visitateci senza impegno d'acquisto FACILITAZIONI

COPISTERIA PENNE STILOGRAFICHE Montfoone VIA ALFIERI, n. 8 Telefono 44-626

LEA romanzo di VIRGILIO BROCCHI

Trovandosi a Capri per un periodo di convalescenza del figlio Renato, che ha perduto la madre all'età di un anno, lo scrittore Guido Varniari gentildonna al Quisisana a una specie di commemorativo banchetto natalizio durante il quale si intavolano discorsi di una bellissima ospite, Lea Vicari, sposata. La «lotteria» a premi e reciproca ad essi si ripromettono di Quisisana ove egli si reca un suo libro, e il colloquio. Ora solo una cosa che può dividerli. Per lui la gelosia sul suo piccolo Renato; per lei la riconoscenza e ammirazione che ha verso il marito. A ogni incontro cresce l'attrito. Lea e Virani cintano da soli una Galleria riscoperta in una villa. Si baciano appassionatamente.

Questa volta ci stringemmo appassionatamente, e staccandoci chiusi gli occhi perchè la sala mi girava intorno: lei no; sorrise ancora bisbigliando:

— Ti ho dato anche il poco che mi ne restava.

Parlava del rossetto, e lo disse:

— Grazie, me lo tengo caro.

— Sì, ma se Renato ti domanda... dove e con chi mangiato di rosso?

Allora lo trasse dal taschino il fazzoletto, ma alla fine fermò la mano dicendo:

— La sia di Renato impiraibile. Prendi...

E agevolò la bocca per pergersi il suo fazzoletto.

— Sì, — disse — ma prima...

E ci baciammo ancora.

Mentre mi asciugavo forte il fazzoletto sulla bocca, ella aprì l'astuccetto del suo rossetto per «rifarsi le labbra». E fu pronta:

— Ecco. Così mi piaccio più bella.

Ritornammo verso Capri intendendoci per mano, e io le dicevami con le dita la vita per

penetrare in lei più intimamente che fosse possibile.

Allora sentii con abbagliante certezza, che da quel momento noi saremmo andati così congiunti sempre più rapidamente su su su verso un vertice a picco donde ci saremmo lanciati in un vortice di luce.

* *

Se è vero che nessun bene terreno può piacere in sè l'anelito dell'Eterno «onde si ha l'anima», il mio amore non era un «bene terreno»; la sete che il suo riso placava in delizia era il sete di una compenetrazione ancora e sempre più intima, ma anche sete di fusione d'anime; voluttà sì, ma anche immedesimazione spirituale, cioè estasi.

Nel pomeriggio stesso in cui tornando da villa Anastasia giungemmo al vestibolo del Quisisana, quell'ebbrezza di spirito era così frementi in noi, che non potevamo separarci; e quasi per chiedere una dilazione alla sorte, io dissi con un sorriso che certo doveva parerle, perchè diletti era, implorazione:

— Ora che mi hai dato la labbra, non vorrai offrirmi anche l'anima...

— Musica? Se non c'è nessuno qui. Vieni.

Il grande atrio era vuoto: non c'era nessuno, neppure nelle sale: alla fece scorrere sulla rotaiuta la due ante dell'ultima porta per accostarle, dicendo:

— Non so suonare, se pensi che qualche importuno entri.

Si tolse il sopraabito foderato di pelliccia, lo gettò sopra una poltrona, sfilò gli anelli e me li porse; poi svestì l'arpa, sedendo la lirsse a sè abbracciandola delicatamente, e per sfiorare le dita arpeggiò.

La guardavo.

Sotto la camiciatta leggera dalle maniche corte traspariva la sua elasticità delle forme perfette; e le sue belle mani correvano agili sulle corde come sfiorate dal polsi.

Si fermarono con le dita ancora inarcate sull'arpa per domandarmi:

— Conosci?

— Sì: l'arpeggiamento che accompagna la serenata di Don Giovanni.

— Non è questo che vuoi: io so quel che tu vuoi: pecato che di Chopin non esista che qualche trascrizione; ma lo Studio in la minore è perfetto. Però... non guardarmi così, se vuoi che... io mi...

Per non guardarla puntai i gomiti sul ginocchi e chiusi i occhi chiusi la fronte fra le mani.

Ella suonò; e in sua sonorità mi si comunicava come una abbracciata spirituale: estasi, una volta ancora.

Quando ebbe finito riscadere le braccia e mi sorrise.

— Grazie! — bisbigliai. — Ora ti so tutta; ora anche la tua anima è mia.

Fuori la sua prima di conoscerti.

Mi porse le labbra; strinsi [illegible] un braccio intorno al [illegible] vita la sentii tepida, elastica, come fosse nuda, e cedere alla carezza come si [illegible].

Allora le mie scorrevoli della porta un poco si scostarono aprendosi a mello spiraglio apparve, sporgendosi, la faccia di un uomo. Disse:

— Ho sentito l'arpa, non ho saputo resistere...

Ed entrò. Non era il violinista Wrosky, come avevo temuto. Lea lo presentò:

— Il barone Del Sernico, l'uomo più elegante del «Quisisana», anzi di Napoli... l'amico delle signore.

— Dato che lo meriti — sorrise lui melanconicamente. — è un elogio che, di fronte a Guido Varniari specialmente, posso accettare senza arrossire di modestia.

Era difatti assai elegante, forse troppo, leggermente pesante come si dice; ma quella leggera affettazione era compensata dalla signorilità del garbo e dalla espressione pensosa, anzi melanconica.

— Non si dice — replicò lei impercettibilmente ironica — che l'eleganza sia la sola sua virtù; tanto è vero che egli è l'amico e il confidente delle signore; — soggiunse rivolgendosi a me — è anche un formidabile giocatore di bridge. Il commendatore che richiamato dal nuovo dell'arpa...

— ...mentre...

— ...è entrato per proporci una partita.

— In verità sono entrato con la speranza di [illegible] pure ci [illegible]. Non vorrà [illegible] un poco anche per me?

Non so che cosa avrei pagato perchè Lea avesse continuato a suonare, ma solo per me: ora che alla sonatina per il barone Del Sernico come per me, mi sarebbe parso [illegible] profanazione; e forse il suo sguardo lo disse, perchè alla risposta:

— Un'altra volta, caro barone; ora sono così stanca che mi affatica persino il pensiero di rimettere il mantello alle spalle; mi aiuti lei, se è vero che è il suo mestiere.

Lui disse maldestramente:

— Mestiere di cavaliere.

— E da che Giovanni.

Gettò la rodera di [illegible] sulle spalle e la ricoprì: e [illegible] il barone [illegible] e [illegible] gli disse:

— Ma già, «ingenuato» tutti i giocatori che occorrono per il tavolino del bridge?

— Se il maestro gioca, ci siamo già tutti.

Ecco veramente ormare che la mia divina giornata finisca a un tavolino da gioco. Anche questo Lea capì: rispose per me:

— Il maestro non giocherà. Vada a cercare altri due compagni; e quando il resto arriverà, torni qui ad avvisarmi.

Appena egli fu uscito attraverso lo spiraglio della porta scorrevole alla raccolta d'oggetti la pellicola che aveva abbandonato sulla poltrona, se la gettò sulle spalle, mi prese per mano e con un riso di

6a PUNTATA (Continua)

Da oggi mobilitazione sportiva per una delle più importanti partite del torneo

Inizia la "sei giorni,, di Milan-Juventus

Cinque reti per squadra senza contare i rigori

Le grandi antagoniste si spiegano con i goals

La difesa del Milan all'opera sul campo di Lucca

La "tragedia,, del Genoa e della Roma - La situazione granata

Lo si è detto in altra sede, lo si deve ripetere qui: quelli che dominano la scena nel campionato italiano di quest'anno, negli ultimi campionati scorsi, si può dire, sono fatti psichici, non fatti tecnici. Per lo meno, i fenomeni tecnici fanno sentire la loro presenza a provocarli, quando è un momento psichico a lanciarli o a provocarli.

È così in testa, è così in coda alla classifica. La Juventus non avrebbe perso l'incontro di Roma, se non le fosse parso assurdo di mobilitare ogni sua forza per piegare chi si trovava presa nella già disperata delle vinti per non cadere nella Divisione inferiore. La Roma non avrebbe disgustato in quella occasione la partita che ha disputato, se non fossero stati l'amor proprio, l'istinto della salvezza, ed il guizzo di ribellione alla sorte a proiettarla in avanti. Il Genoa avrebbe già racimolato qua e là quei quattro o cinque punti che gli sarebbero sufficienti per respirare meglio, se non si sentisse l'acqua alla gola e se non avesse la vista oscurata da quel macchione spettro della retrocessione che lo ossessiona.

Muscoli e denaro

Degli alti e bassi di una squadra, in fatto e di comportamento e di rendimento, si cerca spesso il motivo nel campo strettamente tecnico, o fisico-tecnico. E non lo si trova e si sbaglia strada e nelle ricerche e nelle conclusioni, perchè la responsabilità sta nascosta in campi collaterali, magari dove nessuno la suppone.

I commenti che precedono certe partite hanno il loro effetto sul cervello di giocatori che non sanno discernere quello che è montatura a fondo pubblicitario da quello che è verità nuda e pura. La mancanza di capacità di intesa con un compagno, per esempio, che nulla hanno a che fare col giuoco vero e proprio, ha ripercussioni dirette e deleterie sul giuoco della squadra.

È successo, durante il suo esercizio attivo il sottoscritto, di lambiccarsi il cervello per trovare le ragioni del diminuito rendimento della muscolatura di un tizio, per giungere a sapere poi che il fatto risaliva propriamente a promessa di carattere economico fatta e non mantenuta dal presidente della sua società. L'esperienza che hanno fatto un po' tutti i responsabili del comando di una squadra, scrupolosi e coscienziosi, quella di scoprire, non nel campo di giuoco, ma nella camera di un albergo vuotati clandestinamente, il perchè di certi subitanei e clamorosi decadimenti di forma.

C'è chi dice che certi particolari della vita del giocatore non riguardano il giuoco, e che chi va giuocare, sul campo giuoca. Balegli, come vergata, una squadra da comandare — specialmente in Italia — è cambiare idea. Bisogna, occorre distinguere: i fattori psichici e morali sono quelli che fanno veramente diventar muscoli. I fattori materiali, una volta localizzati ed analizzati, li si vuota con maggior facilità. Si sta poco, relativamente, a far pagare gli arretrati ad un calciatore, od a segregarlo da chi lo fa camminare storto.

È difficile sia nel penetrare nel cervello degli uomini che si ha alle proprie dipendenze, a discernere il vero dal non vero, a mettere i centri di propulsione in grado di ottenere pronta e completa rispondenza dagli organi tecnici che nel frattempo non si sono mai persi di vista.

Per questo, quando noi vediamo il comando di una squadra affidato a gente che non ha le qualità necessarie, e, principalmente, a gente che è spinta da quella che, nel caso, è la più deleteria delle debolezze, l'ambizione personale, o non è mossa da quella che è, nel caso, la più indispensabile delle doti, lo spirito di sacrificio, restiamo perplessi.

Stile bianconero

Che la doti tecniche, una volta chiamate all'opera su terreno favorevole, abbiano facilità a prevalere, lo si vede dacchè gioco è giuoco, e lo si è visto anche domenica. La tre squadre che dominano la situazione del calcio italiano in questo momento, liberata il cervello da ogni illusione, disinfettandolo l'animo dai preconcetti, si sono portate tutte tre allo stesso modo.

Se non era per un «rigore» contro a Lucca, e per un «rigore» pro a Milano, avrebbero realizzato tutte tre lo stesso risultato: cinque a zero, sulla falsariga di quella avventura che di «rigori» non ne ha avuto nè pro nè contro.

Ha giuocato bene contro la Fiorentina, questa Juventus che ha la capacità di fare ammattire i propri sostenitori. Vi è nella squadra bianconera un substrato di tecnica, di cui para non si attinga mai nè completamente nè sufficientemente. Per bene che vada, lascia sempre l'impressione di poter andare meglio.

Effettivamente, in qualunque modo si muova, un margine di ricorso a cui ricorrere lo ha sempre. È fredda e può quindi migliorare in calore, è apatica e può quindi migliorare in combattività, conosce il mestiere e può fare miglior uso della sua esperienza, ha giuocatori provvisti di classe e può disporre più organicamente, ai meno tecnici. Soprattutto la tattica costruttiva può superare se stessa, quando segna, pare sempre che la cosa sia dovuta alla prodezza personale di un giuocatore, più che al compimento di un'azione che all'unisono concorda e preordinata.

Contatti... a distanza: i terzini Giacomi e Silvestri, alle prese di Milano, si «abituano» alle zebre

In genere, l'impressione di non dare il rendimento alle possibilità lo lasciano tutti i singoli. Anche per modestia che fa parte degli ultimi che la compongono. Perchè vasto è la gamma degli istinti da eliminare, e largo il campo in cui operare.

Siccome due, di queste squadre, che pagano ora il fio di errori di importanza e di comando vicini e lontani: la Roma ed il Torino. La Roma, per esempio. Perchè non giuoca sempre come ha fatto contro la Juventus? Il correre celermente per novanta minuti ad una media di muscolo, un margine di ricorso a cui ricorrere lo ha sempre. È fredda e può quindi migliorare in calore, è apatica e può quindi migliorare in combattività, conosce il mestiere e può fare miglior uso della sua esperienza, ha giuocatori provvisti di classe e può disporre più organicamente, ai meno tecnici. Soprattutto la tattica costruttiva può superare se stessa, quando segna, pare sempre che la cosa sia dovuta alla prodezza personale di un giuocatore, più che al compimento di un'azione che all'unisono concorda e preordinata.

Prendete questo Genoa, portatelo al centro della classifica, così per prova — poichè non sia possibile farlo — allontanatelo dall'ambiente, purgatelo da questa atmosfera della retrocessione che la casella di infissoci, e, disponendo degli stessi uomini a lottarvi contro gli stessi avversari, si porterà due volte meglio. I fattori psichici, i fattori morali.

Vittorio Pozzo

Tra Van Dam e Turpin il successore di Mitri

Questa sera a Londra titolo europeo in palio

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Van Dam, il pugile europeo più intelligente incontrato da Al-Simon nel vecchio continente ha rinvigorito le speranze dei suoi connazionali con la vittoria ottenuta ai limite ripartita sul medio-massimo francese Cerdinho. All'olandese è offerta ora una seconda possibilità di giungere alla conquista di quel titolo che si garcì il 6 novembre '46 a Bruxelles lasciandolo nelle mani del belga Cyrille Delannoit.

Van Dam, nuovamente designato alla candidatura affronterà Turpin questa sera. Il pugile olandese assistette, la sera del 22 gennaio scorso, alla vittoria per K. O. riportata dall'ex attuale avversario sul campione spagnolo Lopez ed ebbe a dichiarare: «Ho visto abbastanza per comprendere come si deve combattere contro Turpin». Per un pugilatore «intelligente», come ebbe a definirlo Robinson, la conoscenza pur limitata dell'avversario costituisce un certo vantaggio.

Randolph Turpin, giudicato il miglior boxeur inglese (è 50, ha solo 23 anni ed è in possesso di un record impressionante: è il «picchiatore» europeo della categoria. Gli americani Pete Mead e Tommy Yarosz (quest'ultimo un quotatissimo medio-massimo), sono in Europa dopo aver battuto di Jack Solomons, signore «manager» del tremendo demolitore mulatto, fratello di quel Dick che in due volte avversario di Mitri.

Ma Van Dam, sul quale poc'anzi dicevamo, il calcolatore del nostro Jandelli, non si tenne; dice che «sa come prenderlo». Si vedrà questa sera alla prova dei fatti, ma per nostro conto riteniamo che il successore al seggio abbandonato da Mitri sarà Turpin.

Mentre Turpin sarà assistito dal suo procuratore Middleton, Van Dam — fatto esempio del pugilato mondiale — sarà assistito da un singolare procuratore in gonnella, la moglie Susie, che ribattezzò nel vedere stramazzare il cantante sotto i colpi di Robinson, «La graziosa Susie» non vorrà stasera passare attraverso le laureee catene di emozioni che le procurò la «meravigliosa» nera». Potrà però Van Dam opporsi al pugile più potente d'Europa? Un vecchio amico di famiglia ha detto a Susie: «Ragazza mia restatene a casa ad aspettar notizie di tuo marito», ma la signora Van Dam non ha accettato consigli. È venuta a Londra a seguire il «suo» pugilatore e contro il parere di tutti punta su Van Dam.

Guy Mury

Soldani non lascia tranquilli i "milionari,, della bicicletta

I giornalisti che si sono divertiti ad angariare in Barbagna, ieri al nano dato dai responsabili certi ordini, arigli e sonori della Cagliari-Sassari che non rimpiangerà mai affatto di aver rinunciato al viaggio lieto — a leggere i nostri lettori — ci è ritornato di nuovo dalla loro compagnia di stelle della stella corta, ed assai vicine, pieno emozionanti momenti, sotto l'obiettivo finale della vittoria e poco chilometri dall'arrivo e conseguente volata fra Soldani (vincitore) e Bartali (secondo a mezza lunghezza).

La totale descrizione della prima corsa dell'anno comunque diretta di parlarne non che merita conoscenza, questa anche abbiamo noi maggiori protagonisti vorrà gentilmente permetterci di spendere qualche giudizio sugli uomini, sul loro comportamento, in questa — se questa prima apparizione su strada — si può presumere sarà facciano gusto grande Milano. Senonchè, che per molti motivi avrà quest'anno un interesse ma poco volte vi penato.

Senza perdar tempo a spiegare che le cadute provocano una gara veloce, si, ma estremamente combattuta, si sarà arrivati la piano, perchè altrimenti stato di tutti gli corridori, anche potendolo, lasciare partiti pandizzarra fin dalla partenza e fare quel discorso poi molti dei tropei chilometri tratti del percorso, cercando di mantenere l'assetto pulcrale della giornata, come altre lisciffoare e, procurare l'insegnamento per la solazione.

Questo episodio riguarda tra gli scorridori, questo insegnamento regola che Bartali ed Astrua avvantaggiando sull'ultima e seguono trasmissione tutto gli altri sono gli altri, dimostrano la quasi totalità dei partiti da Cagliari compresse Magni poco prima arrivato dopo un lungo inseguimento territorio, rivale, dico, che [illegible]

Un passaggio di Robic al ciclocross di Crenna di Gallarate

quotatissimo medio-massimo), sono in Europa dopo aver battuto di Jack Solomons, signore «manager» del tremendo demolitore mulatto, fratello di quel Dick che in due volte avversario di Mitri.

Ma Van Dam, sul quale poc'anzi dicevamo, il calcolatore del nostro Jandelli, non si tenne; dice che «sa come prenderlo». Si vedrà questa sera alla prova dei fatti, ma per nostro conto riteniamo che il successore al seggio abbandonato da Mitri sarà Turpin.

Mentre Turpin sarà assistito dal suo procuratore Middleton, Van Dam — fatto esempio del pugilato mondiale — sarà assistito da un singolare procuratore in gonnella, la moglie Susie, che ribattezzò nel vedere stramazzare il cantante sotto i colpi di Robinson, «La graziosa Susie» non vorrà stasera passare attraverso le laureee catene di emozioni che le procurò la «meravigliosa» nera». Potrà però Van Dam opporsi al pugile più potente d'Europa? Un vecchio amico di famiglia ha detto a Susie: «Ragazza mia restatene a casa ad aspettar notizie di tuo marito», ma la signora Van Dam non ha accettato consigli. È venuta a Londra a seguire il «suo» pugilatore e contro il parere di tutti punta su Van Dam.

Guy Mury

Il 26 aprile a Johannesburg

Toweel-Romero per il titolo dei "gallo,,

Johannesburg, martedì sera.

Il sud-africano Vic Towell cercherà mercoledì di conquistare il titolo mondiale dei pesi gallo detenuto dal messicano Terrible Romero. Quest'ultimo è stato costretto a difendere il titolo contro il sud-africano a causa della squalifica inflitta a Dado Marino, campione del mondo, per aver rifiutato di battersi contro Towell.

Il match avrà luogo il 26 aprile a Johannesburg.

Ascari e Villoresi assi del volante e del... cronometro

Il Rallye del Sestriere a due nomi famosi

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, martedì mezzanotte

La più grandiosa carovana d'automobilismo invernale che abbia mai corso le Alpi, ha dato vita nei giorni scorsi al II Rallye del Sestriere, organizzato dall'Automobile Club di Torino. Si voleva una prova cameratistica-internazionale, severa, selezionatrice: il risultato ha superato le prime due caratteristiche, riversando acqua e neve ad alto mucchio per quasi tutta la gara; ma non è riuscito a selezionare. Su 125 partiti, ben 103 hanno toccato il fatidico traguardo del Sestriere, dopo 1800 km. circa compiuti per raggiungere, dai 15 capilinea di partenza sparsi in tutta Europa (da Madrid a Londra a Bari) Torino, e di qui, in comune, la fatata città delle nevi.

Il soprattutto ne il maltempo ne la... «mille miglia e due mila» di permanenza ininterrotta al volante, han potuto indicare un sicuro e degno vincitore, addossando questo delicato compito selettivo alla discutibile e quasi scherzosa garetta supplementare di abilità-velocità, disputata il lunedì mattina al Sestriere, dove il capolista della lunghissima marcia dei giorni precedenti è stato battuto e confinato al secondo posto per una frazione di punto, sui 554 e rotti totalizzati.

Si è giunti così a questo risultato, alquanto paradossale e per nulla inatteso: che quelle che è stato lanciato come la quintessenza delle gare di vero, grande turismo, è tale è veramente in tutto il senso della parola, disputato da 124 meticolosi turisti di lunga corsa, e da una sola coppia di assi dello sport, è stato vinto da questi ultimi.

Ho fatto somma ad Ascari e Villoresi, che han saputo moderare e temperare la loro impazienza, e restare al volante e al cronometro per 24 ore consecutive, non dimenticando di scendere a decifrare i piccoli misteri della «regolarità»: il che per un grande campione è cosa inaudita. Ma si riconosca che il risultato, come espressione di maturità turistica degli altri 121, è alquanto sconcertante, anche se Brignone, primo sino al penultimo istante della corsa e poi seconda per un soffio nella prova di cui si è detto, ha portato alla bandiera della sua categoria.

L'episodio, tuttavia, merita che sia meditato per un opportuno definitivo assestamento della formula regolamentare del Rallye, che dopo il biennale successo incontrato diventerà certamente una tradizione del nostro calendario automobilistico.

Una gara di 1600 km. su strada invernali, aperte al traffico, senza segnalazioni fuori delle città, di controllo, nè assistenze particolari, e con tutte le incognite stagionali, da disputarsi pioggia e neve tutta d'un fiato, ha in sè troppi elementi di merito, di interesse, di fascino, ha troppa parte selettiva dei valori impegnati, per poterne legare la classifica al capriccio del caso o alla micro-precisione di un cronometro.

Velocità massima

Gara d'automobili, di cervelli, di cuore e di muscoli — non gioco di bussolotti. Abbiamo stimato è dunque un controllo segreto senza dubbiezze, quanto l'influsso in classifica di una prova supplementare, dove basta una macchina ritardataria davanti alle proprie ruote per sconvolgere i frutti di due giorni e due notti di viaggio ardimentoso e intelligente, come appunto è successo a Brignone.

Nel II Rallye del Sestriere si era cronometrato, tra Rivoli e Nona, un tratto di 4 km. di velocità massima imperiata: ecco un elemento che avrebbe potuto mirare in classifica direttamente, e non solo per sedurre, a subordinare per di più in forma di handicap, la prova finale della neve, se proprio quest'ultima voleva essere massimata. Ma per eliminare gli scarsi, ben più volentieri noi entriamo, inseriti nel corso vivo della manifestazione di lungo corso, non uno solo, ma parecchi controlli segreti, naturalmente con la sufficiente elasticità media sei tranniti per scheduare, o, almeno scaglionare al possibile, le... chances degli avversari (costruttori di cronometri) e l'influenza della fortuna. Moltiplicando i controlli, la gara diventa realmente di regolarità e gli ex-aequo vengono praticamente eliminati.

Ciò riservato per anno del meglio, non si deve tuttavia trascurare il basi già posti in atto col II Rallye, che ha segnato sotto ogni aspetto un successo memorabile. Nonchè una riabilitazione dei concorrenti italiani, che lo scorso anno si erano lasciati soffiare quasi tutte le migliori posizioni in classifica dagli specialisti stranieri. Ecco qualcuno più duro a più combattivo, cioè più agonistico, la gara si è rivelata più «italiana». Comunque, una decina di stranieri figurano tra i primi 30 posti della classifica generale, in una percentuale francesi, inglesi, svizzeri e tedeschi, rappresentati gli spagnoli, i belgi, gli olandesi.

Ascari (a destra) e Villoresi dopo la vittoria (F. Maisio)

Dei nostri, oltre a Brignone e a Piodi, entrambi su Fiat 1100 (vettura che comparve con molta insistenza negli elenchi degli arrivati), rispettivamente primo e secondo della classe III, ex ricordato Pioria, capolista della classe II e Cerruti, campione delle «Topolino»: tutti torinesi.

Controllo ripetuto

La grandiosa manifestazione, di quindici rami confluenti in un tronco, non ha registrato, malgrado l'attività meteorologica, le frane, alluvioni e valanghe, alcun incidente grave. L'episodico stasera, malgrado le molte interviste condotte al Sestriere, è prosecchè muto e incolore; il che perdi a torma a tutte lode e virtù propagandistica dell'automobile moderna. Si cita il caso di quei concorrenti torinesi che su una via di Troviglio videro un piccolo battibecco con un camion, in seguito al quale la lunghezza della loro 1100 risultò considerevolmente ridotta, e tutti gli accessori in temperatura; ma giunse, incredibile dictu, con perfetta puntualità al Sestriere. Un concorrente inglese, riflettendo al controllo di Torino, per tre volte si ripartì ritornandone, dopo breve giro, convinto che le frecce di segnalazione così lo costringevano: per conformità, seguito ogni volta a ripartirne...

Sandro Pallavicini con la sua grossa Cadillac deluse le schiere degli operatori Incom che attendevano il proprio capo al Sestriere per immortalarlo cittorioso: a due chilometri dal traguardo s'infuriano in un nuvo di neve, ed occorrono l'organo meccanico per rimuoverla. Rivedremo certamente la ripresa della pittoresca operazione al cinema, nei prossimi giorni. Nel frattempo Valenzano, che lo inseguiva con eccellente classifica, si trovava aberrata la strada. Al cinema è facile spettare la «Settimana Incom» a sabaresma; ma, sulla strada, Valenzano non può fare lo stesso salto, e noi penalizzato.

Così è passato alla storia anche questo secondo Rallye del Sestriere (che, quando potrà dire suoi, saremo non ci impegnato a pronunciare il proprio nome): ma ora sono perdute le speranze che un giorno passo battezzato con un nome pronunciabile...).

Aldo Farinelli

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno V - N. 49
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
27-28 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

"E' L'AMORE CHE MI ROVINA"

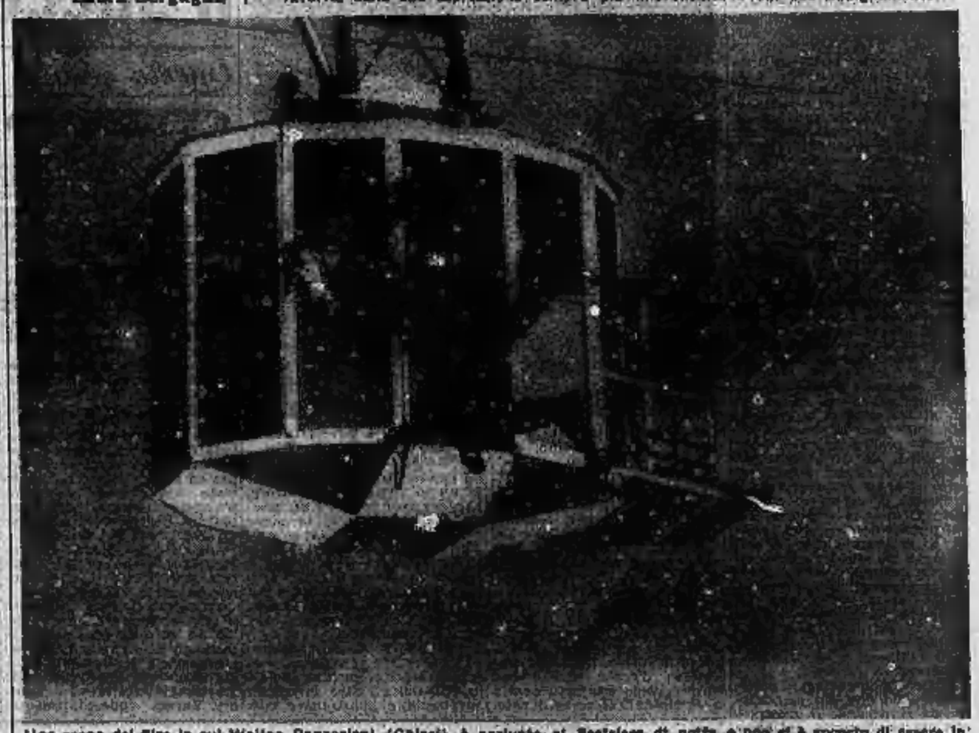
Una farsa poliziesca sulle nevi del Sestriere

Le acrobazie d'un maestro di sci controfigura di Walter Chiari - Rudi montanari ingentiliti da fluenti parrucche, berretti a ponpon e formose rotondità posticce - Il film diretto da Mario Soldati, interpretato anche da Lucia Bosè, Aroldo Tieri, Virgilio Riento e dall'inglese Jackie Frost

Da sinistra: Niccolò Theodoli, produttore di questo film e dell'«Inafferrabile 12», il best seller 1950; Lucia Bosè, il regista Mario Soldati e Walter Chiari. Al Sestriere è stata notata la sempre più sorprendente rassomiglianza di Soldati con Groucho Marx, favorita dalla sua espressione sempre più imbronciata e dal suo abbigliamento

Lucia Bosè e Jackie Frost, le due protagoniste di «E' l'amore che mi rovina». Lucia Bosè interpreta la parte di una maestra di sci, per non avendo mai prima d'ora messo un paio di sci ai piedi. Fu perciò sottoposta a un rapido corso di tecnica sciistica, ma in molte parti venne sostituita da un vero maestro, travestito con parrucca e seni finti. Jackie Frost è una nuova recluta del cinema, già famosa per la perfezione del suo corpo

Lucia Bosè assicura che la cosa più difficile e faticosa nello sport dello sci è collaudare i complicati scarponi. Ma, avendo un carattere per natura lieto e calmo, lo fa sorridendo. Specie se c'è una macchina fotografica



Una scena del film in cui Walter Panzocioni (Chiari) è arrivato al Sestriere di notte e non si è accorto di essere in montagna. Prende la funivia per un treno e a metà strada, durante una fermata dovuta a sospensione di corrente, apre la porta e fa per scendere sentendosi gridare dai presenti. La scena è stata girata sopra un salto di 800 metri. Malgrado tutto Chiari non ha neppure il merito di aver provato «una certa fifa». «E se la corda si rompe?» continuava

Lucia Bosè e Walter Chiari alle Aipette, una stazione della funivia. Malgrado l'abbigliamento sportivissimo, nessuno dei due metterà gli sci per slanciarsi sulla vetrata pista. Lucia e Walter non fanno solare

DAL NOSTRO INVIATO

SESTRIERE, febbraio.

Quando due domeniche fa, la lunga colonna di pullman e di automobili arrivò in vista al Sestriere, da una curva sbucò uno strano tipo con la faccia spaventata che, a velocità pazzesca, giunta dritto sulla prima macchina, sfoderandone le ruote devió all'ultimo istante, raggiunse l'orlo del burrone dove rimase un attimo in bilico su uno sci solo. Poi fece alcuni giri su se stesso, ripartì all'indietro attraversando di giustezza la strada ed un pullman e continuò zigzagando tra una macchina e l'altra seguito dagli urli degli automobilisti. Quelli che riconobbero lo sciatore, pensarono che Maggiorino Griot, un noto maestro del Sestriere fosse impazzito. Invece egli stava girando un film, ripreso dall'interno di una «Topolino» come controfigura di Walter Chiari. Maggiorino Griot è ora convinto che fare del cinema è lo sport più pericoloso che esista. Per esempio, la faccenda di attraversare una capanna da una finestra all'altra sugli sci, come maestro di sci. Nessuno gli l'aveva mai chiesta: «Cinque volte me l'hanno fatto ripetere: scendere velocissimo da un pendio, entrare con un salto dentro una finestra chiusa spalancandola, attraversare un tavolo sfiorando i quattro che stanno seduti intorno ed uscire per un'altra finestra». In una delle cinque riprese Griot ruppe un piccolissimo tavolo, la un'altra sbucciò il naso del suo collega Clemente Guyot, anche lui in funzione di controfigura. Tra Guyot e Griot non si sono ancora messi d'accordo se sia più emozionante essere quello che salta o quello che sta seduto al tavolo, sapendo, per necessità di soggetto, a restare impassibile anche quando gli sci dell'amico gli portano via un pezzetto di naso. Neppure buttarsi volontariamente in un burrone, rotolandosi mani e viso, non era mai stato contemplato tra i miei doveri di maestro. Maggiorino Griot ha, da qualche tempo, la faccia preoccupata di uno che ha a che fare con un mondo di forsennati, ed quali si è legato a contratto e non sa dove finiranno le loro incredibili pretese. «Sarà dice, ma che "E' l'amor che mi rovina" sia un film comico, io non me ne sono accorto». "E' l'amore che mi rovina" è il film che il regista Soldati sta girando al Sestriere per la produzione di Niccolò Theodoli ed interpretato da Lucia Bosè, Walter Chiari, Aroldo Tieri, Virgilio Riento e da una bellissima inglese, Jackie Frost, scoperta e catturata alla televisione britannica. E' una farsa poliziesca, imperniata su un anello contenente un liquido esplosivo. La banda che lo è venuta in possesso, per farlo recapitare ad una sua agente in montagna, pensa di servirsi di un giovane stupido (e, chissà perchè, tortunato) Walter Panzocioni (Walter Chiari), il quale, per farsi bello davanti a Clara (Lucia Bosè) che è maestra di sci si fa passare per un gran campione. Si immaginano le avventure, gli equivoci che seguono conditi di botte da orbi, congiure e dalla perenne minaccia che l'anello scoppi.

Poichè nessuno degli attori sa sciare, furono ingaggiate delle controfigure tra i maestri di sci. Clemente Guyot e Renato Martin furono prescelti per le parti femminili ed ora uno spettacolo inedito veder scendere per le veloci piste quei rudi montanari, con la faccia segnata dall'aria viva e dal sole dei naval, ingentiliti da fluenti parrucche, berretti a ponpon e formose rotondità posticce. All'infuori del povero Griot, del regista Soldati, che quando lavora ha un brutto carattere, e del facchino del grande albergo Principi, che durante una scena in cui egli doveva fingere di riceversi un blocco di ghiaccio sulla testa se lo ricevette per davvero procurandosi un profondo taglio, a fare questo film si sono divertiti tutti un mondo. Il merito va in gran parte a Walter Chiari. Chiari a differenza di molti comici che nella vita sono gente malinconica, è un allegro per natura. Quando c'è lui, non è possibile girare una scena seria. Fa ridere tutti con i suoi scherzi e le sue boccacce, meno, naturalmente, il regista, che diventa furioso. Soldati minacciò più volte di piantare tutto e di andarsene, se Walter Chiari non la smetteva e Theodoli ebbe un gran daffare a riportarlo alla macchina e a tenere a segno il comico. Impresa difficile: «Quando mi viene un'idea divertente, se non la realizzo, scoppio», dice Walter Chiari. Un giorno, nella funivia affollata, pensò di mascherare una finta lite con una comparsa. Dopo un minuto, il carrello oscillava paurosamente per lo scompiglio e tutti urlavano e si accapigliavano, mentre il comparso, attaccato al telefono, gridava a quelli delle macchine di fermare la funivia perchè «qui dentro si stanno ammazzando». Come si sa, Chiari ha continuato a recitare ogni sera nella sua rivista, prima a Torino, poi a Biella. Dopo lo spettacolo ripartiva in macchina per Sestriere. Una sera, i biellesi pensarono di fargli una dimostrazione di simpatia alla partenza e si radunarono a decine davanti al teatro in attesa del loro divo. Tra gli applausi, questi uscì finalmente, con molto sussiego, distribuì autografi e strette di mano, lasciò che gli aprissero la portiera e gliela richiudessero mentre la folla si apriva in due all per lasciargli la strada. Ma la macchina non partì. Batté, otto volte Walter ritentò, mentre la sua faccia passava dalla sorridente compiacenza ad un'azzurrastra smorfia di rabbia. Dovette scendere e mettersi a spingere. Para che nessuno dei suoi ammiratori sia andato ad aiutarlo. Stettero lì impalati a guardare il loro divo che si allontanava spingendo, sempre più piccolo, in distanza finchè non scomparve nella neve.

Laura Bergagna

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: IL DIAMANTE AZZURRO

Riassunto puntate precedenti

Nel castello della contessa Cesare scompare un astuccio col diamante azzurro che era appartenuto al barone d'Hautrec vedovo. Sholmes, che conduce indagini, è convinto che il furto è opera di Lupin. Egli scopre che Clotilde, la figlia dell'architetto Desanges, è la complice di Lupin, la dama bionda. Manda ad arrestarla e a condurla su un taxi. Ma è prigioniera di Lupin che si è sostituito all'autista. Egli viene imbarcato su un yacht di cui capitano riceve l'ordine di sbarcarlo a Southampton dopo mezzanotte, cioè dopo la partenza del piroscafo per Le Havre. Il signor Davey apombera il suo appartamento in via Orsoeux. Finita l'operazione torna nello stabile vuoto e attraverso una scala segreta celata dal camino sale al piano superiore. In procinto di abbandonare l'alloggio, scrive: Qui vive Lupin. Squilla il campanello. Lupin non riesce a far funzionare il congegno segreto. E' Sholmes. Ha preso il piroscafo a Southampton. Egli aveva spostato quanti l'orologio del comandante. Lupin sloraticce con un violento pugno Sholmes e cerca di fuggire. Ma è troppo tardi. Ganimard è sulla porta con la rivoltella in pugno seguito dai suoi uomini. Lupin viene ammanettato. Sholmes, che contempla soddisfatto la scena, gli dice: «E dire che se avesse voluto...». «Non vi restituirò mai il diamante azzurro», risponde Lupin. Ora squilla il campanello del telefono. E' Clotilde. Sholmes, percorso di folgore la sala, dice di essere Ferrand e consiglia la dama bionda a tornare a casa, ogni pericolo essendo scomparso. Chiede a Ganimard tre uomini per recarsi ad arrestarla.

Arsenio Lupin, temendo per Clotilde, sempre profondamente disarmato dall'avverso destino, il suo viso è ora accigliato e stanco

Tuttavia, al sforza di riprendere il suo abituale atteggiamento altero e propone a Herlock Sholmes di riprendere le trattative

Sholmes chiama da parte Ganimard e gli espone la faccenda al poter parlare da solo con Lupin. Ganimard lascia la stanza.

Le trattative sono brevi. L'inglese promette che salverà Clotilde non dicendo niente di lei. Allora Lupin gli mostra il suo bottone

Sono si trova nell'angolo del camino. Su avvertimento di Lupin, Sholmes ne estrae il remo. Esce il vuoto. L'inglese rimane stupefatto

Vi trova dentro una pallina di mastice che racchiude un diamante che egli esamina accuratamente: è il famoso Diamante azzurro.

Sholmes si affretta a chiamare Ganimard. Fra i due uomini si svolge una animata discussione che l'inglese tronca col bruciamarte.

Non so nulla. Vi consegno Lupin. D'altra parte, eccovi il diamante azzurro che consegnerete alla contessa, come avevo promesso

Egli saluta e si allontana quasi di corsa, come uno che avesse concluso frettolosamente un affare

L'ispettore procede a una accurata perquisizione. Lupin si diverte allora a mostrargli qualcuno dei piccoli segreti dell'appartamento

«Questo muro è vuoto. Questo cuscinetto nasconde una volta». «Guardate, Ganimard. Premete questo bottone e...» «Non si preoccupi...»

«Sapore - tronizza Lupin - vuol chiamare il comandante del mio dirigibile». «Sono a vostra disposizione - bronto la Ganimard - Andiamo»

Lucia Bosè e Walter Chiari alle Aipette, una stazione della funivia. Malgrado l'abbigliamento sportivissimo, nessuno dei due metterà gli sci per slanciarsi sulla vetrata pista. Lucia e Walter non fanno solare.

Ganimard si dirige verso la porta, e i suoi uomini lo seguono. Arsenio Lupin, però non pare affatto disposto a fare un sol passo

Malgrado l'ordine dell'ispettore egli si rifiuta estinguendo di camminare. Ganimard fa allora un cenno a due dei suoi agenti.

Essi si precipitano su Lupin, lo sollevano prendendolo per le braccia ma proprio lo lasciano lasciando un grido di dolore:

Arsenio Lupin era rivolto con le sue mani a destra contemporaneamente nelle mani dei due agenti due lunghi aghi acuminati.

Furiosi dalla rabbia, gli sbirri pallidetti si precipitano tutti sul prigioniero e fanno a gara nel ricaricarlo. Lupin è sdraiato sul pavimento.

Ganimard, adirato, spiega ai suoi uomini e si curva su di lui. Ma il respiro regolare.

(continua)

(Copyright «Intercontinental»)